



best

{bid

2014



the magazine of

BOLAFFI *auctions*

FILATELIA
PHILATELY

I RISULTATI DELLE VENDITE
SALE RESULTS

4

NUMISMATICA
COINS AND BANKNOTES

MANIFESTI
POSTERS

LE PROSSIME ASTE
UPCOMING AUCTIONS

20

LIBRI RARI E AUTOGRAFI
RARE BOOKS AND AUTOGRAPHS

SOTTO I RIFLETTORI
HIGHLIGHTS

22

ARREDI E DIPINTI
FURNITURE AND PAINTINGS



{ 001

SAVE THE DATE

14 MAGGIO MAY
libri rari e autografi rare books and autographs

29/30 MAGGIO MAY
filatelia philately

6 GIUGNO JUNE
numismatica e cartamoneta coins and banknotes

25 SETTEMBRE SEPTEMBER
arredi, dipinti e manifesti furniture, paintings and posters

COVER

SCUOLA SPAGNOLA
DEL SEC. XVII/XVIII
*VEDUTA DEL MONASTERO
DI SAN LORENZO ALL'ESCORIAL*
SPANISH SCHOOL
OF THE 17TH-18TH CENTURIES
*THE VIEW OF THE MONASTERY
OF SAN LORENZO AT EL ESCORIAL*

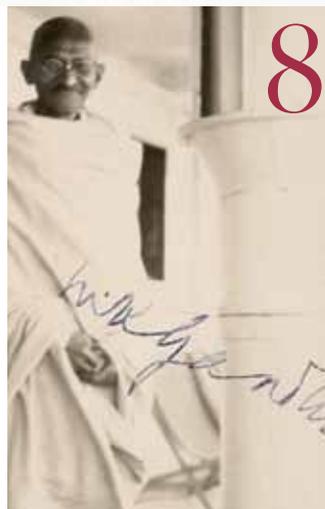
best contents

b essential

{ STAFF
EDITORIALE EDITORIAL



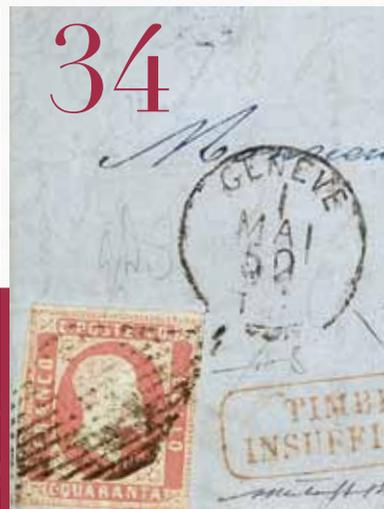
4



8



32



34

b results

ASTA DI ARREDI E DIPINTI ANTICHI, ART DÉCO E MANIFESTI P. 4
FURNITURE AND PAINTINGS, ART DÉCO AND POSTERS

LIBRI RARI E AUTOGRAFI RARE BOOKS AND AUTOGRAPHS P. 8

NUMISMATICA E CARTAMONETA COINS AND BANKNOTES P. 12

FILATELIA PHILATELY P. 16

b dates

{ IL CALENDARIO DELLE PROSSIME VENDITE ALL'ASTA P. 20
UPCOMING AUCTIONS

b highlights

INFANTI CHEZ CASA SAVOIA CHILDREN OF THE HOUSE OF SAVOY P. 22

MARTINATI, UN ARTISTA PER TUTTE LE STAGIONI AN ARTIST FOR ALL SEASONS P. 25

UN PO' D'EGITTO A TORINO A BIT OF EGYPT IN TURIN P. 29

I RUBLI DEGLI ZAR THE TSARS' RUBLES P. 32

SARDEGNA, I PRIMI D'ITALIA SARDINIA, THE FIRST IN ITALY P. 34

IL COLLARE DI CIBRARIO THE CIBRARIO COLLAR P. 37

HOHENSTEIN, AFFIDABILITÀ TEDESCA CREATIVITÀ ITALIANA P. 40
HOHENSTEIN: GERMAN RELIABILITY AND ITALIAN CREATIVITY

DAI MEDICI AI GONZAGA, DALL'INTERMEZZO AL MELODRAMMA P. 42
FROM THE MEDICI TO THE GONZAGA, FROM INTERLUDE TO OPERA

UNA BANCA PER L'ITALIA A BANK FOR ITALY P. 46

UNCOMMON COMMONWEALTH: I FRANCOBOLLI DELL'IMPERO BRITANNICO P. 48
UNCOMMON COMMONWEALTH: STAMPS OF THE BRITISH EMPIRE

ASTE BOLAFFI - ARCHAION S.r.l.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BOARD OF DIRECTORS

Presidente e Amministratore Delegato
Chairman and C.E.O.
Giulio Filippo Bolaffi } fbolaffi@bolaffi.it

Amministratore Delegato e Direttore Generale
C.E.O. and G.M.
Maurizio Piumatti } mpiumatti@bolaffi.it

Consigliere / Director
Fabrizio Prete } fprete@bolaffi.it

ESPERTI / SPECIALISTS

Filatelia / Philately
Maurizio Piumatti } mpiumatti@bolaffi.it
Matteo Armandi } marmandi@bolaffi.it
Pier Luigi Bruno } pbruno@bolaffi.it
Giovanna Morando } aste@bolaffi.it
Alberto Ponti } aponti@bolaffi.it

Numismatica e cartamoneta / Coins and banknotes
Carlo Barzan } cbarzan@bolaffi.it
Gabriele Tonello } gtonello@bolaffi.it
Alberto Pettinaroli (assistente / trainee)
apettinaroli@bolaffi.it

Manifesti / Posters
Alberto Ponti } aponti@bolaffi.it
Armando Giuffrida
(consulente esterno / independent consultant)
posters@bolaffi.it

Arredi, dipinti antichi e oggetti d'arte
Furniture, paintings and works of art
Gianfranco Fina } gfin@bolaffi.it
Maria Ludovica Vertova } mlvertova@bolaffi.it

Libri rari e manoscritti / Books and manuscripts
Cristiano Collari } ccollari@bolaffi.it
Annette Popel Pozzo } apo@bolaffi.it

Vini / Wines
Alberto Ponti (ad interim) } aponti@bolaffi.it

MARKETING

Chiara Pogliano } cpogliano@bolaffi.it

AMMINISTRAZIONE / ADMINISTRATION

Maria Luisa Caliendo } mcaliendo@bolaffi.it

SERVIZIO CLIENTI / CLIENT SERVICES

Ezio Chiantello } echiantello@bolaffi.it
Elisabetta Deaglio } edeaglio@bolaffi.it
Roberto Massa Micon } rmassamicon@bolaffi.it
Irene Toscana } itoscana@bolaffi.it



Aste Bolaffi - Archaion srl
} Via Cavour, 17 - 10123 Torino
} tel. / ph. 011.55.76.300 } fax 011.562.04.56
} e-mail: aste@bolaffi.it

www.bolaffi.it



Dear collectors, dear colleagues,

We've left 2013 behind; a difficult year for our country's economy, where conflicting signals have made it clear that the recovery will have to wait. Yet against all odds, even in the second half of the year, our auction house recorded excellent results, which have enabled us to end 2013 with a total turnover of over € 10 million.

Philately, which fetched over € 5 million, still proves to be the mainstay. Specifically the area of Italian stamps has confirmed a steady trend; while the market for foreign stamps, Great Britain and the Commonwealth in particular, has been marked by greater dynamism. The "Letter for Paris" was the top lot of the philatelic season with all three stamps of the second issue of the Kingdom of Sardinia. It fetched € 96,000, demonstrating how collectors still have confidence in great rarities.

The numismatics market is also stable and is experiencing a true internationalization. Ancient coins—Greek and Roman—as well as large-diameter gold coins from the end of the Middle Ages until the eighteenth century are increasingly sought after by collectors and foreign investors; in particular, we have noticed a strong, growing demand from Eastern Europe.

Alongside the traditional fields—stamps and coins—our auction house has strengthened the most recent department of rare books and autographs. An efficient new team, formed by the valuable expert Cristiano Collari alongside the highly experienced scholar Annette Popel Pozzo, has allowed us to consolidate our position and look confidently toward the future of this department, certain that they will soon be able to become the point of reference in Italy for followers of rare books.

2013 also marked a happy return for Bolaffi Auctions. Three years after our first sale dedicated to

EDITORIAL

{ 2



EDITORIALE

Cari collezionisti, cari colleghi,

abbiamo lasciato alle spalle il 2013, un anno difficile per l'economia del nostro Paese, dove segnali contraddittori hanno reso evidente che la ripresa dovrà attendere ancora. Tuttavia, **superando ogni aspettativa**, anche nel secondo semestre la nostra casa d'aste ha registrato **risultati ottimi**, che ci hanno permesso di chiudere l'anno con un **giro d'affari complessivo di oltre 10 milioni di euro**.

Con un fatturato che supera i 5 milioni, la **filatelia** dimostra ancora di essere la colonna portante. Nello specifico, l'area italiana conferma una tendenza stabile, mentre il mercato dei francobolli dei paesi esteri, Gran Bretagna e Commonwealth in particolare, è improntato a maggior dinamicità. *Top lot* della stagione filatelica è stato la "Lettera per Parigi" con tutti i tre i valori della seconda emissione del Regno Sardegna: ha raggiunto 96 mila euro, un realizzo che testimonia come i collezionisti abbiano ancora fiducia nelle grandi rarità.

MAURIZIO PIUMATTI C.E.O./G.M.
Aste Bolaffi - Archaion s.r.l.

furniture and paintings from Villa Blanc, we had the privilege of putting up for sale several rare items of furniture and paintings from the estate of Amadeus of Savoy, Duke of Aosta – an honor that has further confirmed our strong motivations. The auction, which aroused great interest among collectors and dealers in the field (as well as the attention of the press), was a success, with global earnings of more than € 1.2 million and a high percentage volume of sales. For this occasion, we were joined by a new team of art experts, Gianfranco Fina and Maria Ludovica Vertova, who will guide Bolaffi Auctions toward a new antiques auction, scheduled for 2014, and who will help create a permanent department of furniture, paintings and objets d'art, securing a place of primary importance for Bolaffi in the panorama of Italian auction houses.

Thus a year concluded with an excellent turnover, good health in the established departments and great promise for the new ones, and a group of primarily young, motivated workers recommended by long-time experts – this is what will accompany us into 2014. A year that, from the outset, is turning out to be stimulating and not without surprises. To learn about them, follow us, with the hope that our catalogs can help you complete and enhance your collections.

Stabile anche il mercato della **numismatica** che, al suo interno, sta vivendo una vera internazionalizzazione. Le monete antiche – greche e romane – e le monete d'oro di grande modulo della fine del Medioevo e dei secoli successivi fino al Settecento sono ricercate da collezionisti e investitori stranieri in misura sempre maggiore; in particolare si sta registrando una forte richiesta, ancora in crescita, dall'Europa dell'Est.

Accanto ai settori tradizionali – francobolli e monete – la nostra casa d'aste ha irrobustito il più recente comparto dei **libri antichi e autografi**. Un efficiente nuovo team, formato dall'esperto di valore **Cristiano Collari**, affiancato dalla studiosa di grande esperienza **Annette Popel Pozzo**, ci ha permesso di consolidare la nostra posizione e di guardare con fiducia al futuro di questo settore, convinti di poter diventare presto il punto di riferimento in Italia per gli estimatori di libri antichi.

Per le Aste Bolaffi l'anno 2013 ha segnato anche un felice ritorno. A distanza di tre anni dalla prima vendita dedicata agli **arredi e ai dipinti** di villa Blanc, abbiamo avuto il privilegio di proporre in vendita alcuni rari oggetti di arredo e pittura provenienti dalle proprietà di Amedeo di Savoia duca d'Aosta: un onore che ci ha ulteriormente confermato nelle nostre forti motivazioni. L'asta, che ha suscitato grande interesse nel pubblico di collezionisti e mercanti del settore (oltre che l'attenzione della stampa), si è rivelata un successo, con un realizzo globale di oltre 1,2 milioni di euro e un'alta percentuale di vendita. In questa occasione si è affiatata una nuova squadra, composta dai due esperti d'arte **Gianfranco Fina e Maria Ludovica Vertova**, che guideranno le Aste Bolaffi verso una nuova asta di antiquariato, in programma nel 2014, e che contribuiranno a creare un reparto stabile di arredi, dipinti e oggetti d'arte, e a far acquisire alle Aste Bolaffi un posto di primaria importanza nel panorama delle case d'asta italiane anche in questo settore.

Un anno concluso con un ottimo fatturato, il buono stato di salute dei settori consolidati e le grandi potenzialità dei nuovi comparti, un gruppo di lavoro composto per lo più da giovani motivati e consigliati da esperti di lungo corso: è questo il bagaglio che ci accompagna nel 2014. Un anno che già dai primi mesi si delinea stimolante e non privo di sorprese. Per conoscerle, seguitemi, con l'augurio che i nostri cataloghi possano aiutarvi a completare e valorizzare le vostre collezioni.

CARLO ANGELO MOYA (SEC. XIX)
SCENA DI FESTA AL CASTELLO
OLIO SU TELA
CARLO ANGELO MOYA (19TH CENTURY)
PARTY SCENE AT CASTLE
OIL ON CANVAS

REALIZZO RESULT € 7.500

b results

ASTA DI ARREDI E DIPINTI ANTICHI,
ART DÉCO E MANIFESTI
CON I BENI PROVENIENTI
DA AMEDEO DI SAVOIA
DUCA D'AOSTA

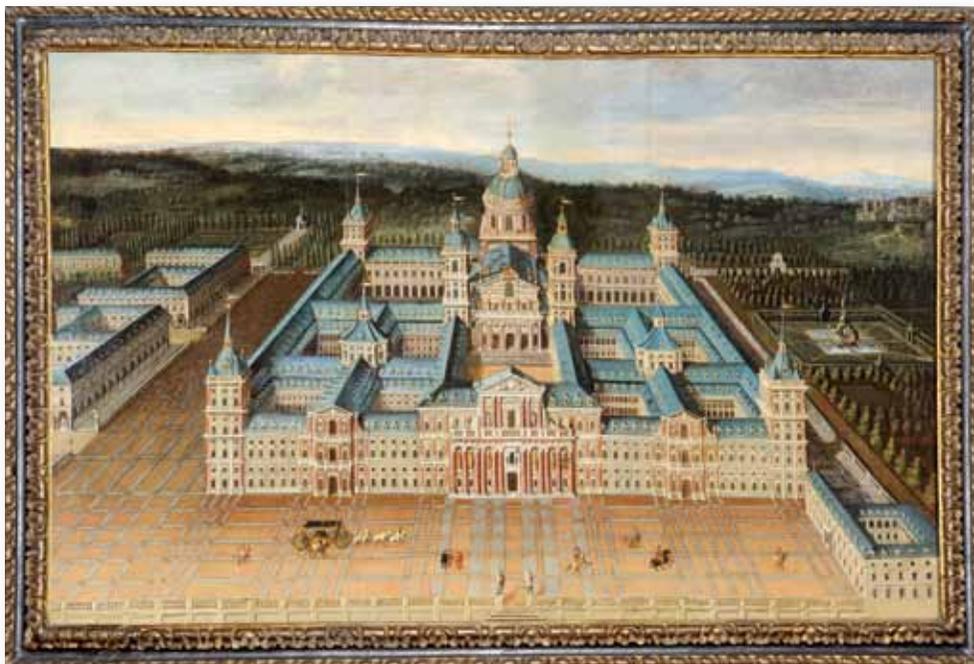
AUCTION OF DRAWINGS, FURNITURE,
ART DÉCO AND VINTAGE POSTERS,
INCLUDING THE PROPERTY OF
AMDEDO OF SAVOIA DUKE OF AOSTA

25/26
SETTEMBRE
SEPTEMBER
2013

Una sala d'aste affollata, con un pubblico variegato di collezionisti, mercanti, antiquari e istituzioni, e centinaia di offerte telefoniche e su internet, hanno accolto il 25 settembre, a Torino, la vendita di arredi e dipinti antichi che ha realizzato oltre 1,1 milioni di euro. Ottimo risultato per i beni provenienti dall'illustre proprietà di **Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta**, che con un realizzo di circa 650 mila euro ha più che raddoppiato la base di partenza (310 mila euro).

La raccolta vanta i **top lots** dell'asta: la *Veduta del monastero di san Lorenzo all'Escorial*, olio su tela di scuola spagnola di inizio XVII secolo, volato a oltre **87 mila euro** da una base di partenza di 7.500 euro, e il *Ritratto dei tre figli di Carlo Emanuele I di Savoia*, opera del pittore fiammingo Jan Kreck (1568-1607): salito da 15 mila a **85 mila euro**. Buon risultato anche per i tre dipinti settecenteschi di Louis Michel Van Loo raffiguranti le tre principessine Eleonora Maria Teresa, Maria Felicità Vittoria e Maria Luisa Gabriella, figlie di Carlo Emanuele III: i tre dipinti hanno raggiunto la cifra complessiva di **78 mila euro** (da una base totale di 24 mila).

A crowded auction room filled with a varied audience of collectors, art and antiques dealers and institutions – and hundreds of telephone and Internet bids – were received 25 September in Turin at the antique furniture and painting sale that earned more than **€ 1.1 million**. An excellent result for goods coming from the distinguished property of Amadeus of Savoy, Duke of Aosta, which fetched approximately € 650,000, was more than double the starting price of € 310,000.



SCUOLA SPAGNOLA
DEL SEC. XVII/XVIII
VEDUTA DEL MONASTERO
DI SAN LORENZO ALL'ESCORIAL
SPANISH SCHOOL
OF THE 17TH-18TH CENTURIES
THE VIEW OF THE MONASTERY
OF SAN LORENZO AT EL ESCORIAL
REALIZZO RESULT €87.500

ASTA IN NUMERI
THE AUCTION IN NUMBERS

NUMERO COMPLESSIVO
DI LOTTI MESSI IN VENDITA

1194

TOTAL NUMBER OF LOTS
OFFERED FOR SALE

TOTALE BASE D'ASTA

1.138.000

TOTAL STARTING PRICE

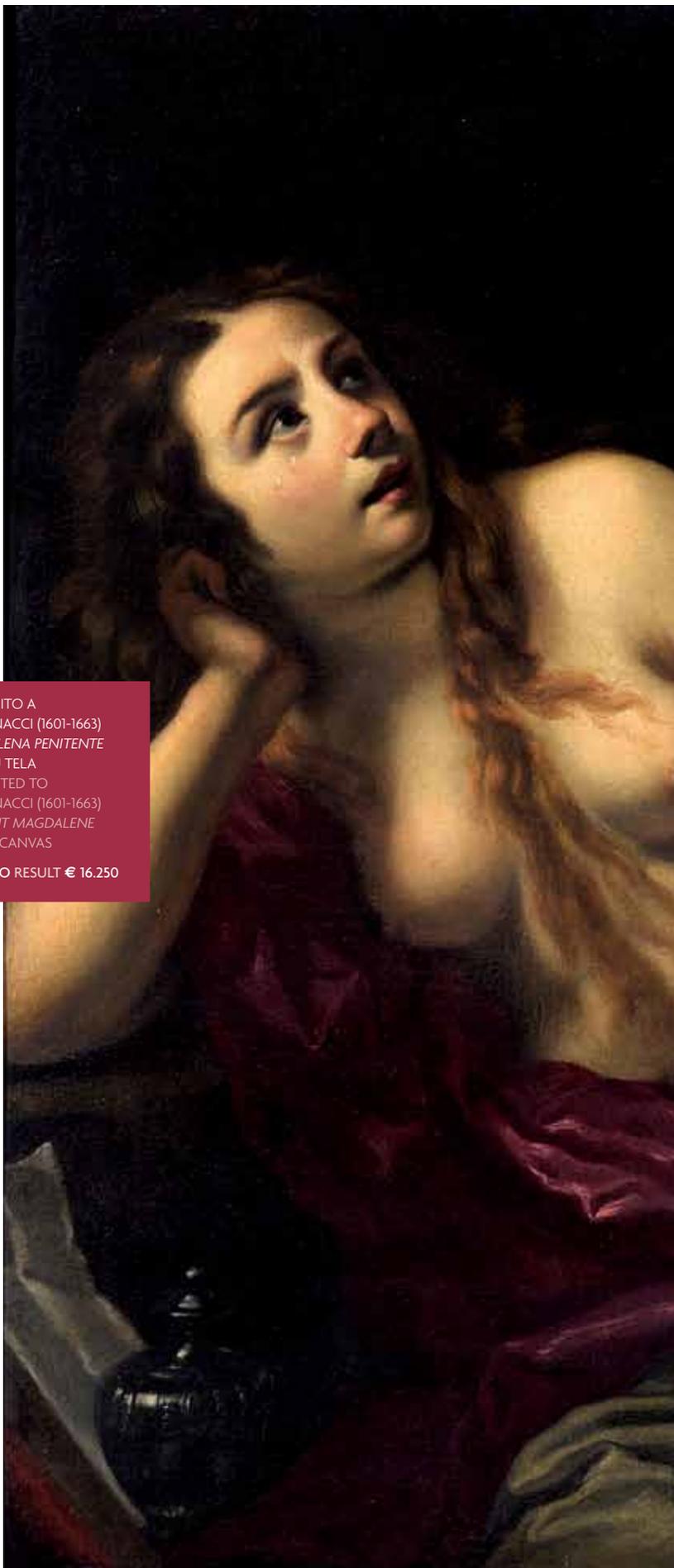


STEMMA SABAUDO DA
PARETE IN PIOMBO DIPINTO
SAVOY COAT OF ARMS
IN PAINTED LEAD
REALIZZO RESULT € 5.000



BOTTEGA DI JOOS VAN CLEVE (1485-1540)
MADONNA CON BAMBINO - OLIO SU TAVOLA
WORKSHOP OF JOOS VAN CLEVE (1485-1540)
MADONNA AND CHILD - OIL ON PANEL
REALIZZO RESULT € 22.500

b 1.2014 { 5



ATTRIBUITO A
G. CAGNACCI (1601-1663)
MADDALENA PENITENTE
OLIO SU TELA
ATTRIBUTED TO
G. CAGNACCI (1601-1663)
PENITENT MAGDALENE
OIL ON CANVAS

REALIZZO RESULT € 16.250

The collection boasted the auction's top lot: *The View of the Monastery of San Lorenzo at El Escorial*, oil on canvas from the early 17th century Spanish school, jumped to € 87,000 from a starting price of € 7,500; and the *Portrait of the Three Sons of Charles Emmanuel I of Savoy*, by the Flemish painter Jan Kreck (1568-1607), rose from € 15,000 to € 85,000. There was also a good result for the three 18th-century paintings by Louis Michel van Loo depicting the three princesses Eleonora Maria Teresa, Maria Felicita Vittoria and Maria Luisa Gabri-

CREDENZA A DUE ANTE – TOSCANA (SEC. XVI)
 CREDENZA WITH TWO DOORS – TUSCANY (16TH CENTURY)

REALIZZO RESULT € 15.000



CORTINA – FRANZ LENHART - LITOGRAFIA, 1935 CA.
 CORTINA - FRANZ LENHART - LITHOGRAPH, 1935 CA.

REALIZZO RESULT € 3.500

PERCENTUALE LOTTI VENDUTI

75%

PERCENTAGE OF LOTS SOLD

TOTAL FETCHED

1.430.000

REALIZZO TOTALE

ella, daughters of Charles Emmanuel III. The three paintings fetched a total of € 78,000 (from the total starting price of € 24,000).

Among other notable results to report, the Collar of the "Santissima Annunziata" Order, which belonged to Count Luigi Cibrario, an eminent politician of the Savoy dynasty, was bought by the Accorsi-Ometto Foundation of Turin for € 26,000, and the painting *Madonna and Child* by Joos van Cleve (1485 -1540) was sold for € 22,500 (starting price € 8,000).

The auction continued 26 September with a chapter dedicated to fans of Art Deco, furniture, and accessories from Villa Martinetto – a house located on the hill overlooking Turin – and immediately followed with vintage posters. The sale added more than € 330,000 to the previous day's earnings.

Tra i risultati importanti da segnalare spiccano anche il Collare dell'ordine della Santissima Annunziata appartenuto al conte Luigi Cibrario, politico eminente del regno sabauda, acquistato per 26 mila euro dalla Fondazione Accorsi-Ometto di Torino, e il dipinto di Joos van Cleve (1485-1540) *Madonna con Bambino*, aggiudicato per 22.500 euro (base 8 mila).

L'incanto è proseguito il 26 settembre con il capitolo dedicato agli appassionati di art déco, con arredi e complementi provenienti da Villa Martinetto, dimora situata sulle pendici della collina torinese, e subito di seguito con i manifesti d'epoca. La vendita ha aggiunto più di 330 mila euro al realizzo della giornata precedente.

GRANDE PIATTO IN PORCELLANA POLICROMA
 DONATO AD AMELIA DI FRANCIA,
 REGINA DEL PORTOGALLO
 LARGE PLATE IN POLYCHROME PORCELAIN
 PRESENTED TO AMÉLIE OF FRANCE,
 QUEEN OF PORTUGAL

REALIZZO RESULT € 7.500



b 1.2014 { 7

.Q.Q.XLVIII.

benedictionibus dulcedinis posuisti in

capite eius coronam de lapide pretioso

b results

ASTA DI LIBRI RARI
E AUTOGRAFI

AUCTION OF RARE
BOOKS AND AUTOGRAPHS

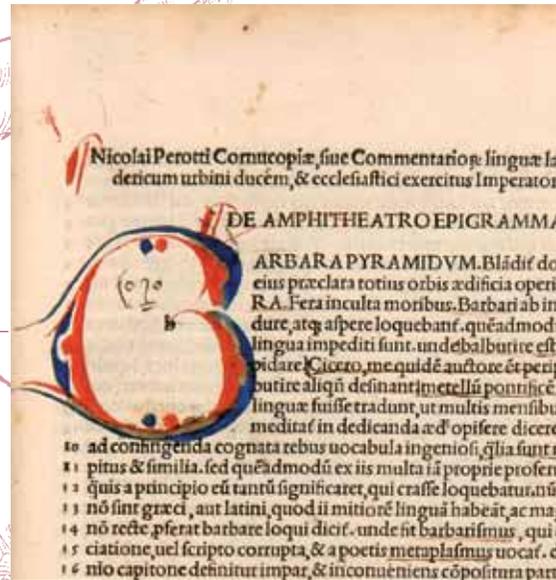
30
OTTOBRE
OCTOBER
2013

L'asta Bolaffi di libri rari e autografi, svoltasi a Milano, ha realizzato complessivamente **800 mila euro** - performance record per la casa torinese in questo ambito - e ha attirato privati, antiquari e istituzioni.

Il titolo di **top price** spetta all'opera in 12 volumi di **Ippolito Rosellini**, *I monumenti dell'Egitto e della Nubia, disegnati dalla spedizione scientifico-letteraria toscana in Egitto*, pietra miliare dell'egittologia dell'Ottocento, aggiudicata a **85 mila euro** (diritti inclusi).

Eccezionale successo anche per due importanti **rappresentazioni teatrali** prodotte dalle corti di Firenze e Mantova: la rara raccolta di tavole di Orazio Scarabelli ed Epifanio d'Alfani per *Le nozze di Don Ferdinando de' Medici e di Madama Cristina di Lorena* (1592), balzato da **10 mila a 40 mila euro**, e l'opera di Claudio Monteverdi, su libretto di Alessandro Striggo, *Favola di Orfeo* (1607), passato di mano alla cifra record di **33 mila euro**. Grandi rilanci nella sezione dedicata alla **gastronomia**, con performance di rilie-

Bolaffi's sale of rare books and autographs held in Milan fetched a total of € 800,000, a record performance in this field for the Turin based auction house, attracting Italian and foreign private buyers as well as dealers and public institutions. The highlight of the auction was the 12-volumes set of *I monumenti dell'Egitto e della Nubia* by Ippolito Rosellini and the scientific-literary Tuscan expedition to Egypt – a milestone in Egyptology of the 1800s – that fetched € 85,000 (buyer's premium included).



NICCOLÒ PEROTTO
 CORNUCOPIAE LINGVAE
 LATINAE - VENEZIA, 1499
 NICCOLÒ PEROTTO
 CORNUCOPIAE LINGVAE
 LATINAE - VENICE 1499
 REALIZZO RESULT € 22.500

ASTA IN NUMERI
 THE AUCTION IN NUMBERS

NUMERO COMPLESSIVO
 DI LOTTI MESSI IN VENDITA

756

TOTAL NUMBER OF LOTS
 OFFERED FOR SALE

TOTALE BASE D'ASTA

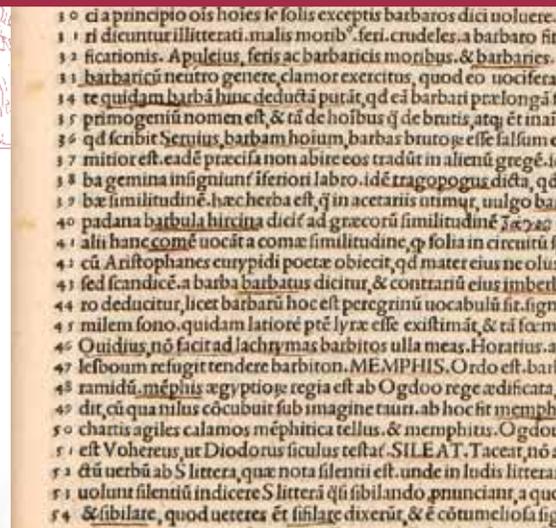
630.000

TOTAL STARTING PRICE



MIGUEL DE CERVANTES - L'INGEGNOSO
 CITTADINO DON CHISCIOTTE
 DELLA MANCIA - VENEZIA, 1622
 MIGUEL DE CERVANTES - THE
 INGENIOUS CITIZEN DON QUIXOTE
 OF LA MANCHA - VENICE, 1622

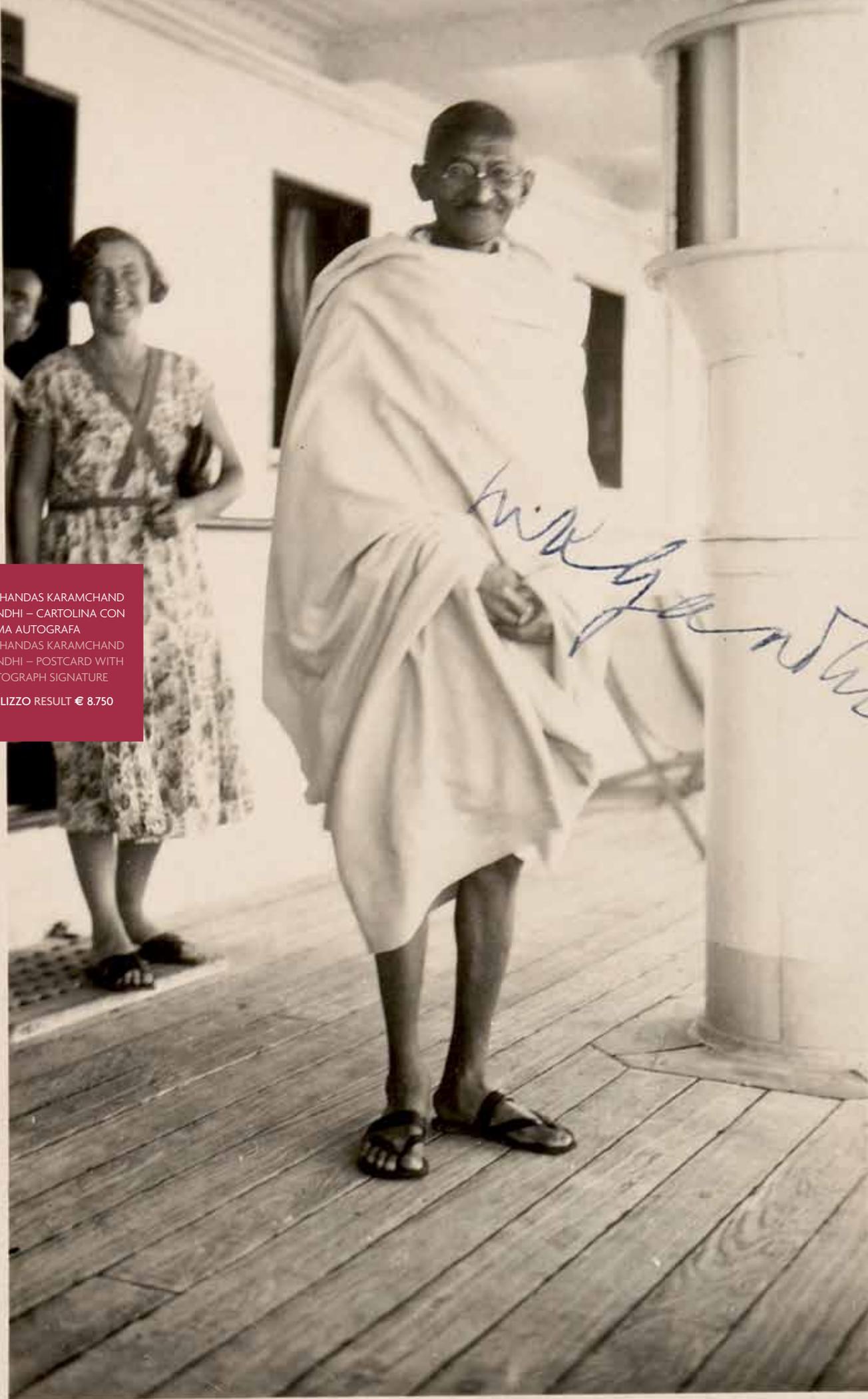
REALIZZO RESULT € 6.875



b. 1.2014 { 9



MOHANDAS KARAMCHAND
GANDHI – CARTOLINA CON
FIRMA AUTOGRAFA
MOHANDAS KARAMCHAND
GANDHI – POSTCARD WITH
AUTOGRAPH SIGNATURE
REALIZZO RESULT € 8.750



Exceptional success also for two major theater productions staged in Florence and Mantua: the rare collection of plates by Orazio Scarabelli and Epifanio d'Alfani made to illustrate the wedding of Don Ferdinando de' Medici and Madame Christine of Lorraine (1592), estimated € 10,000 sold for € 40,000, and a volume containing two first editions of librettos with music by Claudio Monteverdi, *La Favola d'Orfeo* and *Lamento di Arianna*, that sold for a record amount of € 33,000. There were im-



GIOACCHINO ROSSINI
MANOSCRITTO MUSICALE AUTOGRAFO
GIOACCHINO ROSSINI
AUTOGRAPHED MUSIC MANUSCRIPT
REALIZZO RESULT € 5.000

PERCENTUALE LOTTI VENDUTI

69%

PERCENTAGE OF LOTS SOLD

TOTAL FETCHED

780.000

REALIZZO TOTALE

portant increases in the section dedicated to gastronomy, with the outstanding performance of the first edition of *Banchetti, compositioni di vivande et apparecchio generale* by Cristoforo da Messisbugo, a treatise on Renaissance cuisine that went from € 8,000 to € 22,500. Among other interesting results, the first edition of Montesquieu's *De l'esprit des lois*, starting from € 2,000 reached € 23,000; the same price was realized for a rare incunable by Niccolò Perotto, *Cornucopiae lingua latinae*, printed in Venice by Aldo Manuzio in 1499. Not to mention the outstanding performance of the rarest Italian erotic book of the 17th century appearing for the first time at auction, *L'Alcibiade fanciullo a scola*, that sold for € 10,000. Excellent results were also recorded for autographs, such as the splendid music score by Gioacchino Rossini, sold for € 5,000, and the rare postcard with Gandhi's autograph signature, sold for € 8,800.

vo come quella della prima edizione dei *Banchetti, compositioni di vivande et apparecchio generale* di Cristoforo da Messisbugo, trattato di cucina rinascimentale che da 8 mila euro è balzato a 22.500 euro. Tra i realizzati più interessanti spicca la prima edizione della celebre opera di Montesquieu *De l'esprit des lois* (Lo spirito delle leggi), salita da 2 mila a **23 mila euro**; stesso risultato per il pregiato incunabolo *Cornucopiae lingua latinae* di Niccolò Perotto, stampato a Venezia da Aldo Manuzio nel 1499; infine, per la prima volta all'asta, *L'Alcibiade fanciullo a scola*, il libro erotico più raro di tutto il Seicento, è stato ceduto per 10 mila euro. Ottimi risultati si sono registrati anche per gli **autografi**, come lo splendido spartito di Gioacchino Rossini, venduto a 5 mila euro, e la rara cartolina autografa di Gandhi, aggiudicata a 8.800 euro.

b 1.2014

{ 11



b results

ASTA DI NUMISMATICA
E CARTAMONETA
AUCTION OF COINS
AND BANKNOTES

5/6
DICEMBRE
DECEMBER
2013

La vendita numismatica, organizzata a Torino il 5 e 6 dicembre si è conclusa con un realizzo totale di 1.5 milioni di euro e un totale di venduto vicino all'80%. Tra i protagonisti della vendita numismatica i due esemplari del 10 rubli d'oro di Elisabetta I di Russia che sono stati aggiudicati per un totale di **65 mila euro**. A conferma del trend positivo del settore, hanno riscosso grande successo le monete di casa Savoia – come il mezzo carlino da 2,5 doppie del 1786, volato da 8 mila a 25 mila euro, e il 20 lire di Vittorio Emanuele I del 1821, passato da 10 a 19 mila euro – e del Regno d'Italia, dove il 100 lire Impero del 1937 è stato venduto a 34 mila euro. Molto alta la partecipazione dei collezionisti stranieri, in particolare nella sezione dedicata alle monete estere, dove si sono registrati incrementi rilevanti come nel caso del 20.000 rei del Brasile del 1727, passato da 2.500 a 8.400 euro. Ha ottenuto grande attenzione anche la sezione dedicata alle prime forme di cartamoneta italiana, dove la rara banconota da mille lire della Banca nazionale nel Regno d'Italia emessa nel 1872 è balzata da 6 a 22 mila euro.

The numismatics sale held in Turin on 5 and 6 December fetched a total of € 1.5 million and sold a total of close to 80% of lots. Among the protagonists, two 10-ruble gold coins of Elizabeth I of Russia were sold for a total of € 65,000. An affirmation of the positive trend in the sector, the coins of the House of Savoy were a great success. For example, the 1786 half-carlino worth 2.5 doppie, which jumped from € 8,000 to € 25,000, and the 1821 20-lira of Victor Emanuele I, which went from € 10,000 to € 19,000, and the Kingdom of Italy's 1937 100-



VITTORIO AMEDEO III DI SAVOIA
MEZZO CARLINO DA 2,5 DOPPIE 1786
VICTOR AMADEUS III OF SAVOY
HALF-CARLINO WORTH 2.5 DOPPIE -1786

REALIZZO RESULT € 25.200

ASTA IN NUMERI
THE AUCTION IN NUMBERS

NUMERO COMPLESSIVO
DI LOTTI MESSI IN VENDITA

TOTALE BASE D'ASTA

1.492 1.050.000

TOTAL NUMBER OF LOTS
OFFERED FOR SALE

TOTAL STARTING PRICE



REGNO D'ITALIA - 100 LIRE
IMPERO 1937
KINGDOM OF ITALY - 1937
100 LIRA IMPERO

REALIZZO RESULT € 33.600

b 1.2014 { 13



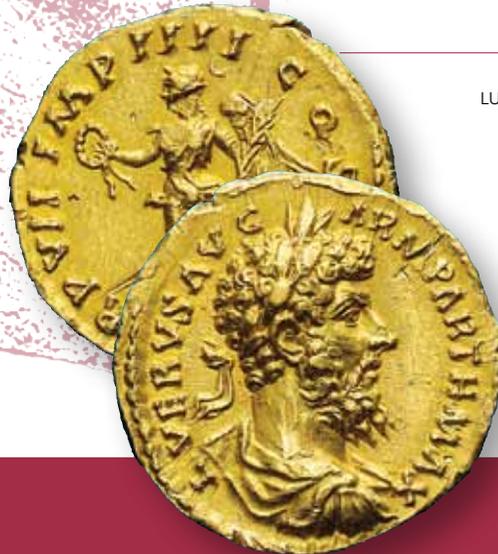
STATI UNITI – 20 DOLLARI
"SAINT GAUDENS"
1907 HIGH RELIEF
UNITED STATES 20-DOLLAR
"SAINT GAUDENS"
1907 HIGH RELIEF
REALIZZO RESULT € 13.200





CARLO EMANUELE II DI SAVOIA - DOPPIA 1675
CHARLES EMMANUEL II OF SAVOY - 1675 DOPPIA

REALIZZO RESULT € 10.800



LUCIO VERO - AUREO DATABILE
AGLI ANNI 166-167 D.C.
LUCIUS VERUS - GOLD
DATABILE TO 166-167 AD

REALIZZO RESULT € 7.200

PERCENTUALE LOTTI VENDUTI

78%

PERCENTAGE OF LOTS SOLD

TOTAL FETCHED

1.500.000

REALIZZO TOTALE

lira Impero was sold at € 34,000. There was a large participation of foreign collectors, particularly in the foreign currency section, where significant increases have been noted, such as in the case of the 1727 Brazilian 20,000-real, which went from € 2,500 to € 8,400. The section dedicated to the first forms of Italian paper money also received a lot of attention when the rare 1,000-lira banknote of the National Bank of the Kingdom of Italy, issued in 1872, jumped from € 6,000 to € 22,000.



VITTORIO EMANUELE I
DI SARDEGNA - 20 LIRE 1821
VICTOR EMMANUEL I
OF SARDINIA - 1821 - 20 LIRA

REALIZZO RESULT € 19.200

b 1.2014 { 15



French Line
SOCIÉTÉ TRANSATLANTIQUE
DOCK, PIER 57, NORTH RIVER
WEST 15TH ST. NEW YORK, N. Y.

Via SS" ILE DE FRANCE " and
Airplane ship to shore

728
NEW-YORK A HAVRE - D
Demougéot
AOUT-SEPTEMBRE 1928

Lieutenant de Vaisseau
Louis DEMOUGEOT
Société Transatlantique Aérienne
17, Rue du Helder, 17



LIÈGE LIAISON POSTALE AÉRIENNE



PARIS

FRANCIA - ILE DE FRANCE - AEROGRAMMA DEL 23 AGOSTO 1928
DA NEW YORK PER PARIGI CON FIRMA AUTOGRAFA DEL PILOTA LOUIS DEMOUGEOT
FRANCE - ILE DE FRANCE - AIR MAIL COVER FROM NEW YORK TO PARIS POSTMARKED
23 AUGUST 1928, WITH PILOT LOUIS DEMOUGEOT'S AUTOGRAPH

REALIZZO RESULT € 7.200

b results

ASTA DI FILATELIA
AUCTION OF PHILATELY

12/13
DICEMBRE
DECEMBER
2013

È di **2,8 milioni** di euro il realizzo complessivo dell'asta filatelica Bolaffi del 12 e 13 dicembre che ha decretato il successo dei francobolli degli antichi stati italiani e delle collezioni dei paesi stranieri, in particolare di quelli storicamente legati alla corona britannica. Top lot della vendita torinese è la rara lettera 'tricolore' dell'8 febbraio 1854 da Thonon per Parigi, affrancata con la serie completa dei francobolli della seconda emissione del Regno di Sardegna, aggiudicata a **96 mila euro**. Tra le altre grandi rarità legate alla storia d'Italia si segnala l'unica affrancatura mista conosciuta della prima emissione del Regno di Sardegna con la prima del Regno d'Italia, venduta a **50 mila euro**. Grande successo anche per le collezioni del Regno Unito e dei paesi del Commonwealth, come una raccolta di 22 album di francobolli delle colonie inglesi emessi tra il 1850 e il 1967 che ha realizzato poco meno di **80 mila euro**, mentre una collezione avanzata degli esemplari emessi dalla Gran Bretagna tra il 1840 (data di nascita del Penny Black) e il 1969, partita da 6.000 euro, è stata aggiudicata a **31.200 euro**.

Bolaffi's philatelic auction on 12-13 December fetched € 2.8 million, a sum which proclaimed the success of stamps from the old Italian states and from foreign countries, especially from the former Crown Colonies. The top lot in our Turin sale, with a hammer price of € 96,000, was a rare "tricolor" letter postmarked 8 February 1854, from Thonon to Paris, franked with the complete series of the Kingdom of Sardinia's second issue stamps. Another great rarity linked to the history of Italy was the only known mixed franking of the Kingdom of Sardinia's first issue with the Kingdom of Italy's first issue, sold for € 50,000. The collections

b 1.2014 { 16 } results



STATO PONTIFICIO – FRONTEPIZIO DI LETTERA DEL 28 SETTEMBRE 1866 DA ROMA PER PARIGI CON AFFRANCATURA 'PENTACOLORE' COMPRENDE IL RARO 50 BAJOCCHI AZZURRO
 PAPAL STATES – TITLE PAGE OF A LETTER FROM ROME TO PARIS, POSTMARKED 28 SEPTEMBER 1866, WITH "PENTACOLOR" FRANKING INCLUDING THE RARE 50 BAJOCCHI BLUE

REALIZZO RESULT € 9.600

ASTA IN NUMERI
 THE AUCTION IN NUMBERS

NUMERO COMPLESSIVO
 DI LOTTI MESSI IN VENDITA

2.090

TOTAL NUMBER OF LOTS
 OFFERED FOR SALE

TOTALE BASE D'ASTA

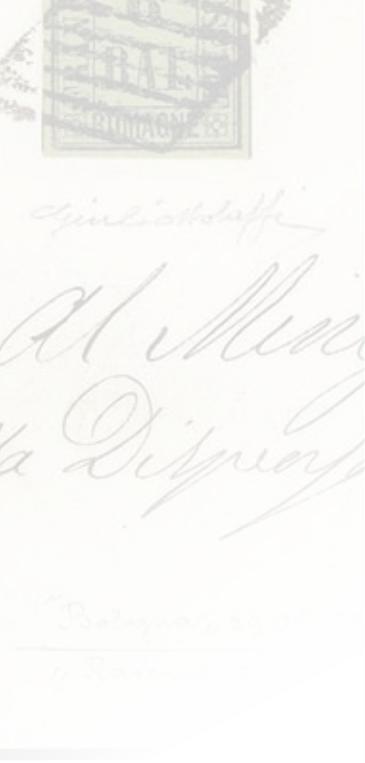
1.700.000

TOTAL STARTING PRICE

STATO PONTIFICIO - LETTERA DEL 1° GENNAIO 1852 (GIORNO DI EMISSIONE DEI FRANCOBOLLI DELLO STATO PONTIFICIO) DA ROMA PER LIVORNO AFFRANCATA CON UNA COPPIA VERTICALE DEL 5 BAJOCCHI ROSA CHIARO
 PAPAL STATES - LETTER POSTMARKED 1 JANUARY 1852 (FIRST DAY OF THE PAPAL STATES ISSUE), FROM ROME TO LIVORNO, FRANKED WITH A VERTICAL PAIR OF 5 BAJOCCHI LIGHT ROSE

REALIZZO RESULT € 12.000





REGNO D'ITALIA - 1933
TRITTICO VOLO DI RITORNO
BORDO DI FOGLIO A DESTRA
KINGDOM OF ITALY - 1933.
"VOLO DI RITORNO" WITH
RIGHT SHEET MARGIN
REALIZZO RESULT € 10.200



GOVERNO PROVVISORIO DELLE ROMAGNE
 LETTERA DEL 29 OTTOBRE 1859 DA BOLOGNA PER RAVENNA
 AFFRANCATA CON 6 BAJOCCHI VERDE
 ROMAGNE PROVISIONAL GOVERNMENT - LETTER
 FROM BOLOGNA TO RAVENNA, POSTMARKED
 29 OCTOBER 1859, FRANKED WITH 6 BAJOCCHI GREEN

REALIZZO RESULT € 38.400

from the United Kingdom and its Commonwealth met great success: a collection of 22 albums of Crown Colony stamps issued between 1850 and 1967 was won at almost € 80,000, while an advanced collection of specimens from Great Britain between 1840 (the year of the Penny Black) and 1969 started at € 6,000 and was won for € 31,200.

REGNO DI SARDEGNA – 1853 – I TRE VALORI COMPLETI
 DELLA TERZA EMISSIONE IN COPPIE ORIZZONTALI
 KINGDOM OF SARDINIA – 1853. ALL THREE STAMPS
 OF THE THIRD ISSUE IN HORIZONTAL PAIRS

REALIZZO RESULT € 30.000



PERCENTUALE LOTTI VENDUTI

75%

PERCENTAGE OF LOTS SOLD

TOTAL FETCHED

2.850.000

REALIZZO TOTALE



REGNO D'ITALIA - 1924
 ENTI SEMISTATALI
 L'EMISSIONE COMPLETA
 KINGDOM OF ITALY - 1924.
 FRANCHISE STAMPS
 COMPLETE ISSUE

REALIZZO RESULT € 20.400



GRAN BRETAGNA – 1882 – VITTORIA
 5 £ ARANCIO SU CARTA BIANCA
 ANGOLO DI FOGLIO INFERIORE SINISTRO
 GREAT BRITAIN – 1882 VICTORIA
 5£ ORANGE ON WHITE PAPER
 LOWER LEFT CORNER WITH SHEET MARGIN

REALIZZO RESULT € 10.800



2014

GENNAIO JANUARY

LM		6	13	20	27
MT		7	14	21	28
MW	1	8	15	22	29
GT	2	9	16	23	30
VF	3	10	17	24	31
SS	4	11	18	25	
DS	5	12	19	26	

FEBBRAIO FEBRUARY

LM		3	10	17	24
MT		4	11	18	25
MW		5	12	19	26
GT		6	13	20	27
VF		7	14	21	28
SS	1	8	15	22	
DS	2	9	16	23	

MAGGIO MAY

LM		5	12	19	26
MT		6	13	20	27
MW		7	14	21	28
GT	1	8	15	22	29
VF	2	9	16	23	30
SS	3	10	17	24	31
DS	4	11	18	25	

GIUGNO JUNE

LM		2	9	16	23	30
MT		3	10	17	24	
MW		4	11	18	25	
GT		5	12	19	26	
VEN		6	13	20	27	
SS		7	14	21	28	
DS	1	8	15	22	29	

SETTEMBRE SEPTEMBER

LM	1	8	15	22	29
MT	2	9	16	23	30
MW	3	10	17	24	
GT	4	11	18	25	
VF	5	12	19	26	
SS	6	13	20	27	
DS	7	14	21	28	

OTTOBRE OCTOBER

LM		6	13	20	27
MT		7	14	21	28
MW	1	8	15	22	29
GT	2	9	16	23	30
VF	3	10	17	24	31
SS	4	11	18	25	
DS	5	12	19	26	

CALENDARIO
CALENDAR

) TORINO

LIBRI RARI E AUTOGRAFI
RARE BOOKS AND AUTOGRAPHS

FILATELIA
PHILATELY

NUMISMATICA E CARTAMONETA
COINS AND BANKNOTES

ARREDI, DIPINTI E MANIFESTI
FURNITURE, PAINTINGS AND POSTERS

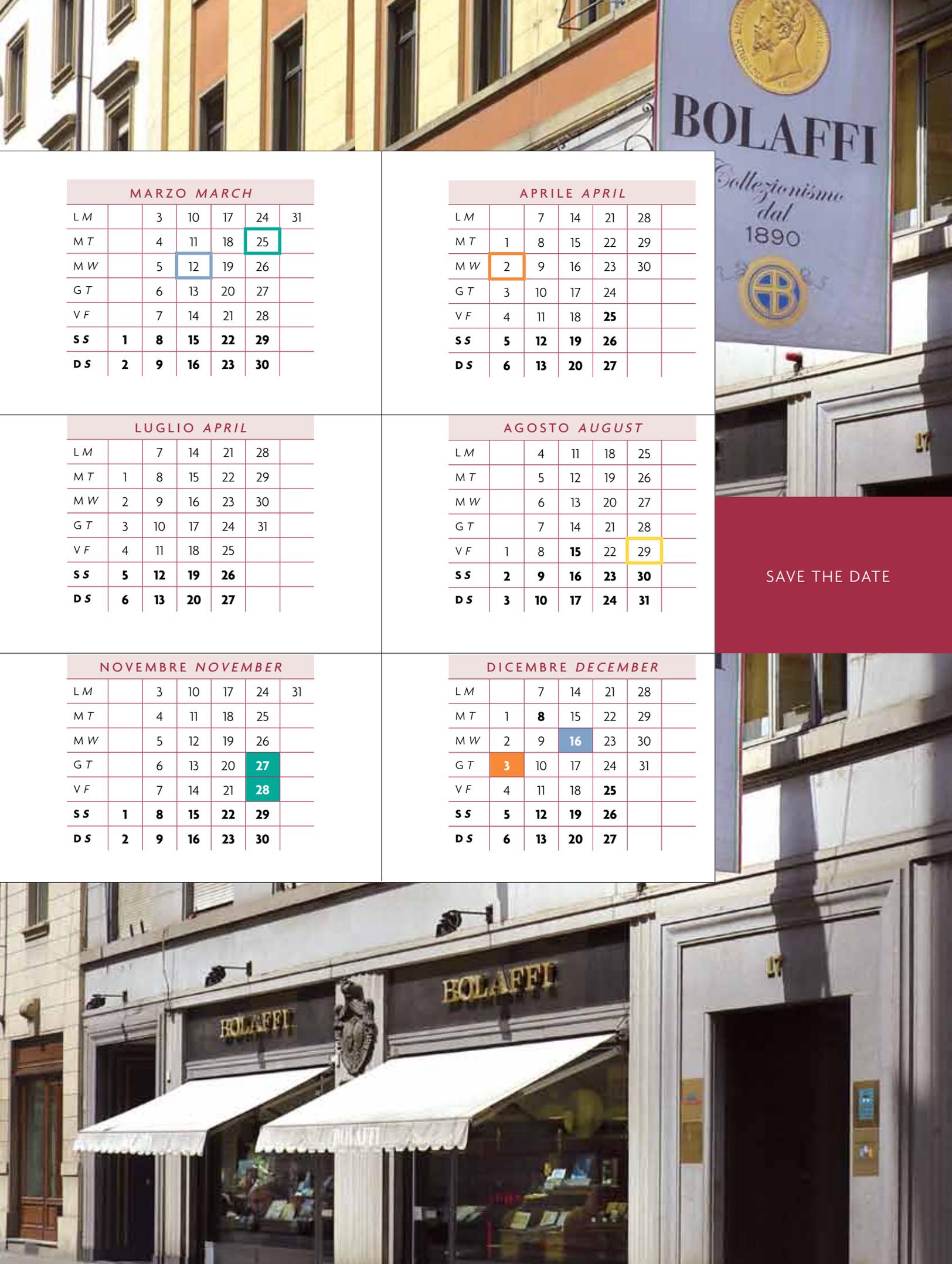
VINI
WINE

CONFERIMENTO LOTTI
DEADLINE

GIORNATE DI VALUTAZIONE VALUATION DAYS

) MANTOVA 24 Febbraio February) BOLOGNA 25 - 26 Febbraio February) FIRENZE 27 - 28 Febbraio February

b 1.2014 { 20 } dates



BOLAFFI

Collezionismo
dal
1890



MARZO MARCH

LM		3	10	17	24	31
MT		4	11	18	25	
MW		5	12	19	26	
GT		6	13	20	27	
VF		7	14	21	28	
SS	1	8	15	22	29	
DS	2	9	16	23	30	

APRILE APRIL

LM		7	14	21	28	
MT	1	8	15	22	29	
MW	2	9	16	23	30	
GT	3	10	17	24		
VF	4	11	18	25		
SS	5	12	19	26		
DS	6	13	20	27		

LUGLIO APRIL

LM		7	14	21	28	
MT	1	8	15	22	29	
MW	2	9	16	23	30	
GT	3	10	17	24	31	
VF	4	11	18	25		
SS	5	12	19	26		
DS	6	13	20	27		

AGOSTO AUGUST

LM		4	11	18	25	
MT		5	12	19	26	
MW		6	13	20	27	
GT		7	14	21	28	
VF	1	8	15	22	29	
SS	2	9	16	23	30	
DS	3	10	17	24	31	

SAVE THE DATE

NOVEMBRE NOVEMBER

LM		3	10	17	24	31
MT		4	11	18	25	
MW		5	12	19	26	
GT		6	13	20	27	
VF		7	14	21	28	
SS	1	8	15	22	29	
DS	2	9	16	23	30	

DICEMBRE DECEMBER

LM		7	14	21	28	
MT	1	8	15	22	29	
MW	2	9	16	23	30	
GT	3	10	17	24	31	
VF	4	11	18	25		
SS	5	12	19	26		
DS	6	13	20	27		





Infanti chez *Casa Savoia*

BY MARIA LUDOVICA VERTOVA

Fra le proprietà del duca d'Aosta offerte all'Asta Bolaffi nell'autunno 2013 sono stati venduti con ottimi risultati alcuni ritratti di bambini della casata dei Savoia. Si tratta di opere ascrivibili ad autori, o comunque ad ambiti, ben precisi, apprezzati dal mercato antiquario e dai collezionisti per la genuinità della provenienza e per la piacevolezza dei soggetti rappresentati.

Il più antico, del 1589, è verosimilmente opera, del tutto o in gran parte, di Jan Kraeck, detto Giovanni Caracca (Haarlem, documentato dal 1568 - Torino 1607), pittore di corte di Carlo Emanuele I (1562-1630) e Caterina Micaela d'Asburgo di Spagna (1567-1597). Ritrae tre figli dei committenti: Filippo Emanuele a tre anni, Emanuele Filiberto a undici mesi, Vittorio Amedeo a ventitré mesi. Gli incarnati chiari, il volto ben delineato, soprattutto nella figura di Filippo Emanuele (quasi certamente di mano del Caracca), i dettagli ben studiati rimandano ad altri ritratti coevi dei dieci figli di Caterina Micaela, all'epoca realizzati in grande numero. Si sa come, in generale, l'uso del ritratto fosse il modo strategico, diplomatico ed encomiastico, di scambiarsi simbolicamente omaggi e tributi nell'ambito delle politiche dinastiche. In questo caso il numero delle repliche fa pensare che Caterina Micaela volesse rivitalizzare il forte legame affettivo che la univa al padre Filippo II di Spagna, dal quale si era allontanata in seguito al matrimonio con Carlo Emanuele I (1585). Attribuiti allo stesso autore, nel 2005 sono passati all'asta a Londra tre ritratti a figura intera di altri figli della coppia, appartenuti a Maria Beatrice di Savoia e prima ancora alle collezioni del Castello di Racconigi. Due di questi si trovano ora presso la Galleria Sabauda.

ottimi risultati hanno ottenuto alcuni ritratti di bambini della casata dei Savoia.

some portraits of children from the House of Savoy fetched excellent results.

Children of the House of Savoy

Among the Duke of Aosta's belongings that Bolaffi put up for auction in autumn 2013, some portraits of children from the House of Savoy achieved excellent results. The works may be attributed to specific painters, or at least to certain contexts, which are valued by antiques dealers and collectors thanks to their authentic origin and charming subjects.

The oldest of these, dated 1589, is most likely the work, entirely or mostly so, of Jan Kraeck, (Haarlem, recorded from 1568-Turin, 1607), also called by his Italian name Giovanni Caracca, the court painter of Charles Emanuel I (1562-1630) and Catherine Michelle of Austria (1567-1597). It portrays the patrons' three children: Philip Emanuel I at the age of three, Emanuel Philibert at eleven months, and Victor Amadeus at twenty-three months. Their fair complexions and clean-cut faces, especially in Philip Emanuel's figure (almost certainly by

Kraeck's hand), and the precise details recall the other numerous portraits of Catherine Michelle's ten children at those same ages. It is known that, generally, portraits were a strategic, diplomatic and praiseful means of paying homage and tribute in the world of dynastic politics. That said, the number of its reproductions suggests that Catherine Michelle wished to rekindle her strong emotional bond with her father Philip II of Spain, from whom she had grown distant after her marriage to Charles Emanuel in 1585.

In 2005 three paintings attributed to Kraeck were auctioned off in London. These were full-length portraits of the couple's other children, and had belonged to Maria Beatrice of Savoy, and even earlier, to the Racconigi Castle collection. Two of them can now be seen at the Galleria Sabauda in Turin.

The portrait of Charles Emanuel II of Savoy (Turin, 1634-1675) is presumably the work of the Frenchman Philibert Torret (Brioud?-Turin 1669), known as Narciso, a court painter reconfirmed by Victor Amadeus in 1637. This picture of Charles Emanuel II bespeaks his controversial claim to the title of Duke, after the death of his firstborn brother Francis Hyacinth. When his mother, Marie Christine Bourbon of France (1606-1663), took rule for the second time, she was strongly opposed by Thomas Francis, Prince of Carignan, who, fearing that he

ATTRIBUITO A JAN KRAECK, DETTO GIOVANNI CARACCA
 TRIPLICE RITRATTO DI FILIPPO EMANUELE, EMANUELE FILIBERTO
 E VITTORIO AMEDEO - 1589, OLIO SU TELA
 ATTRIBUTED TO JAN KRAECK, KNOWN AS GIOVANNI CARACCA
 TRIPLE PORTRAIT OF PHILIP EMANUEL, EMANUEL PHILIBERT
 AND VICTOR AMADEUS - 1589, OIL ON CANVAS

Presumibilmente opera del francese Philibert Torret detto Narciso (Brioud?-Torino 1669), pittore di corte, riconfermato nel suo ruolo nel 1637 da Vittorio Amedeo I, è il ritratto di Carlo Emanuele II di Savoia (Torino 1634-1675). Questa immagine di Carlo Emanuele II esplicita la sua controversa legittimazione al titolo ducale dopo la morte del primogenito Francesco Giacinto (1638). Quando la madre Maria Cristina di Borbone di Francia (1606-1663) assunse la reggenza per la seconda volta, fu fortemente osteggiata da Tommaso Francesco di Carignano, che, temendo di essere escluso dalla successione, si alleò con la Spagna, precedentemente in guerra contro la Francia che sosteneva Cristina. Scoppiò così in Piemonte la guerra civile (1638-42). Nel 1642 le due potenze privarono Tommaso di ogni diritto alla successione e si accordarono sul riconoscimento di Carlo Emanuele II come legittimo erede. Di questo periodo, o di poco successivo, dovrebbe essere databile il ritratto nel quale il duca posa con la corazza da parata davanti a un tenda rossa, mentre pone la mano destra sopra un elmo che poggia sul tavolo. È nota in collezione privata un'incisione non datata di Balthasar Moncornet molto



ATTRIBUITO A PHILIBERT TORRET DETTO NARCISO, RITRATTO DI CARLO EMANUELE II DI SAVOIA - OLIO SU TELA
 ATTRIBUTED TO PHILIBERT TORRET, CALLED NARCISO, PORTRAIT OF CHARLES EMANUEL II OF SAVOY OIL ON CANVAS



con un intento simbolicamente e politicamente meno impegnato sono le tre tele *reali principesse infanti*.

less politically and symbolically involved are three canvases with *young royal princesses*.

simile iconograficamente a questa, ma presumibilmente posteriore al dipinto. Proprio negli stessi anni il duca è rappresentato e celebrato in un'altra stampa di Charles Audran, dal quale è tratto il dipinto attribuito a Esprit Grandjean detto Monsù Spirito e in due dipinti che lo ritraggono con la madre e le sorelle Margherita Iolanda ed Enrichetta Adelaide (1644 circa), uno conservato a Torino e l'altro alla Pinacoteca di Siena, attribuito proprio a Philibert Torret.

Con un intento simbolicamente e politicamente meno impegnato sono le tre tele con le "reali principesse infanti". Il documento che ne riguardava la commissione, conservato presso l'Archivio di Stato di Torino, è stato citato in diverse pubblicazioni, e solo recentemente le tre tele sono state rintracciate fisicamente. Il dato archivistico si riferisce appunto alla commissione a Louis Michel van Loo (Tolone 1707 - Parigi 1771), che nel 1733, appena prima di partire per Roma, eseguì i ritratti delle tre figlie di Polissena d'Assia Rotenburg: Eleonora Maria Teresa (1728-1781), Maria Luisa Gabriella (1729-1767) e Maria Felicita Vittoria (1730-1801). Secondo un gusto pienamente settecentesco, le tre bambine sono sedute su un cuscino cremisi. Eleonora Maria Teresa è in un esterno, lo sfondo è una quinta architettonica con una veste azzurra che richiama il colore dei suoi occhi, il fiore nei capelli e il cielo. Le armonie cromatiche delle vesti, dello sfondo e dei fiori nei capelli, sono curate anche nelle altre due bambine, impegnate in un momento ludico rispettivamente con un pappagallo e con un cagnolino.

would be cut off from the line of succession, made an alliance with Spain, which had previously been at war with Christine's own France. Thus did civil war break out in Piedmont (1639-41). In 1642 the two powers deprived Thomas of any right to succession and formally declared Charles Emanuel II

the legitimate heir. The portrait likely dates back to this period, or shortly thereafter. In it, the Duke poses in ceremonial armor in front of a red curtain, while resting his right hand on his helm, which is placed on a table. Known in private collections, an undated engraving by Balthasar Moncornet bears much resemblance to the portrait, but it was presumably done earlier. In those same years, the Duke is depicted and emblazoned in another print

by Charles Audran, and this was the basis for a painting attributed to Esprit Grandjean, called Monsù Spirito. He is also

rendered in two paintings that portray him with his mother and sisters Margaret Yolande and Henriette Adelaide (1644 ca.), one of which is kept in Turin, and the other at the Pinacoteca Nazionale of Siena. The latter is attributed to Philibert Torret himself.

Less politically and symbolically involved are three canvases with young royal princesses. The document concerning its commission, conserved in the State Archives of Turin, has been cited in various publications, and the three canvases have only recently

been physically tracked down. The archival notes refer to a commission given to Louis Michel van Loo (Toulon 1707-Paris 1771), who, just before departing for Rome in 1733, did portraits of Polyxena of Hesse Rotenburg's three daughters: Eleonora Maria Teresa (1728-1781), Maria Luisa Gabriella (1729-1767), and Maria Felicita Vittoria (1730-1801). In full seventeenth-century style, the three girls are each posed sitting on a crimson pillow. Eleonora Maria Teresa is outside with an architectural scene in the background; she wears a light blue dress that matches the color of her eyes, the flowers in her hair and the sky. The same careful chromatic harmony in their clothes, the flowers in their hair and the backgrounds can be noted in the other two girls, who are playing with a parrot and a little dog, respectively.



LOUIS MICHEL VAN LOO, *TRE TELE DELLE REALI PRINCIPESSE INFANTI*, 1733
LOUIS MICHEL VAN LOO, *THREE CANVASES WITH YOUNG ROYAL PRINCESSES*, 1733



Luigi Martinati

un *artista* per tutte le stagioni

BY ARMANDO GIUFFRIDA

Fra i collezionisti di manifesti cinematografici Luigi Martinati (1893-1983) è conosciuto soprattutto come autore dei migliori cartelloni dei film con Humphrey Bogart, Errol Flynn, James Cagney ed Edward G. Robinson, tutti targati Warner Bros. Ma ricordare Martinati solo come ritrattista di Bogart sarebbe riduttivo.

Luigi Martinati nasce a Firenze nel 1893, frequenta l'Accademia di Belle Arti e affina la sua formazione pittorica frequentando i maestri Ludovico Tommasi e Giovanni Fattori. Nel 1910 partecipa e vince il concorso per il manifesto a tema *Oggi si vola*. Nel 1911 si trasferisce a Roma – che diverrà la sua città d'adozione – per lavorare nell'ambito della Mostra internazionale di Belle Arti, organizzata per il cinquantenario dell'unità d'Italia. Su invito di Federico Ballester, padre del suo coetaneo e futuro collega Anselmo Ballester, comincia la carriera di grafico pubblicitario nel nuovo stabilimento litografico di Enrico Guazzoni, il futuro regista di *Quo Vadis* (1913), che alla Mostra dell'arte applicata all'industria a Torino aveva capito l'importanza e le future possibilità della produzione industriale dei manifesti. Martinati comincia quindi l'attività di cartellonista pubblicitario dalla gavetta, trasferendo sulle lastre di pietra (le matrici di stampa dell'epoca), uno per ogni colore, i bozzetti di Ballester destinati alla stampa del manifesto. Negli anni successivi la sua attività di cartellonista spazierà da quello che fu il suo principale ambito, il manifesto cinematografico, al poster pubblicitario, che percorrerà dai prodotti di largo consumo alle manifestazioni sportive (come i *Campionati mondiali di calcio*, del 1934), senza sottrarsi a incursioni nelle manifestazioni di propaganda del regime fascista (come la *Crociera aerea del decennale*, del 1933). Porta la sua firma il manifesto che ufficializzava la partecipazione dell'Italia alla Seconda guerra mondiale



(1955) 1956
GIOVENTÙ BRUCIATA
REBEL WITHOUT A CAUSE

Luigi Martinati:
an artist for all seasons

Among cinema poster collectors, Luigi Martinati is best known as the creator of the greatest posters for films featuring Humphrey Bogart, Errol Flynn, James Cagney and Edward G. Robinson, all under the Warner Brothers label. However, it would be belittling to say that Martinati was just a Bogart portraitist.

(L'Italia spezza le catene che la soffocano nel suo mare, del 10 giugno 1940). In questo periodo Martinati si distingue nella tecnica di realizzazione a tempera su cartone per la vivacità dei colori e la centralità dei soggetti, senza indulgere in eccessivi dettagli di contorno e mantenendosi essenziale nelle sfumature. Il cinema degli anni Trenta lo vede impegnato a firmare produzioni per conto delle case Warner Bros, Mgm, Ente nazionale industrie cinematografiche e Anonima Pittaluga. Nel 1939-1940, sotto il regime restrittivo verso l'importazione di film americani, cambia la committenza e subentrano Artisti Associati, Ici, Sangraf, Tirrenia, GeneralCine, Minerva, FilmUnione (Ufa), Aci/Europa. Come "contrappasso", nell'immediato dopoguerra Martinati si trova a dover illustrare i manifesti dei film russi distribuiti dalla Gdb, come *Ivan il terribile* e *Pietro il Grande*. Dalla fine del 1945 fino al 1958, la sua attività copre la quasi totale produzione cartellonistica per la WB, con qualche rara realizzazione per Columbia e Universal. Appartengono a questi anni i suoi manifesti più conosciuti e apprezzati, come *Casablanca*, *Capitan Blood*, *Acque del Sud*, *Il grande sonno*. Nel 1952, festeggiato dai colleghi in occasione del quarantesimo anniversario della sua attività di cartellonista, organizza l'istituzione di un premio annuale al cartellonista cinematografico più meritevole per arte e per tecnica: il premio si chiama Spiga Cambellotti, perché richiama la firma con



(1935) 1947
CAPITAN BLOOD
CAPTAIN BLOOD



Luigi Martinati was born in Florence in 1893; he attended the Accademia delle Belle Arti (School of Fine Arts) and honed his artistic training under the teachers Ludovico Tommasi and Giovanni Fattori. In 1910 he entered and won a contest for a poster themed "Today We Fly." In 1911 he moved to Rome which was to become his adoptive home town to work in the setting of the International Fine Arts Exhibit, planned for the fiftieth anniversary of Italian unity. By request of Federico Ballaster (father of his future colleague Anselmo Ballaster, his peer), he began his career as a commercial artist in Enrico Guazzoni's new lithographic print shop. Guazzoni, the future director of *Quo Vadis* (1913), had grasped the importance and potential of industrial poster production, as seen during an Art Applied to Industry Exhibit in Turin. Thus Martinati began to work his way up as a commercial poster designer, transferring Ballaster's poster sketches, one for each color, onto stone slabs (the printing plate of the era). In the following years he drifted from his main field, cinema posters, to advertising posters, which ranged in subject matter from consumer goods to sports (like the 1934 *World Soccer Championship*), without shirking some forays into propaganda posters for the Fascist Regime (such as the 1933 *Crociera aerea del decen-*



(1949) 1950
LE AVVENTURE DI DON GIOVANNI
ADVENTURES OF DON JUAN





(1951) 1951
LA CITTÀ È SALVA
THE ENFORCER

la spiga usata dal pittore Duilio Cambellotti, coinvolto nell'iniziativa. Negli anni successivi, lasciata la Warner Bros, lavora sporadicamente con vari marchi – Cineriz, Euro International, Universal, Columbia, Dear, Lux, Filmar – fino al 1967, quando fa perdere le proprie tracce. In un'intervista del 1978, il maestro si dice deluso dai colleghi, che ha cercato di coinvolgere in un'associazione per la tutela della professione. Forse questo sconforto è uno dei motivi che lo avrebbe spinto a non conservare nulla della sua immensa produzione: quando lasciò la Warner Bros, non prese con sé i bozzetti. Narra poi la leggenda che, chiuso lo studio, avrebbe strappato anche gli schizzi e i bozzetti rimasti. Alla fine del suo percorso cinematografico, tornò senza nostalgia alla sua primordiale attività pittorica, rifacendosi al suo maestro Fattori e all'antico stile dei macchiaioli. Morì nel 1983, a 90 anni.

alla fine del suo percorso cinematografico, tornò senza nostalgia alla sua primordiale attività pittorica.

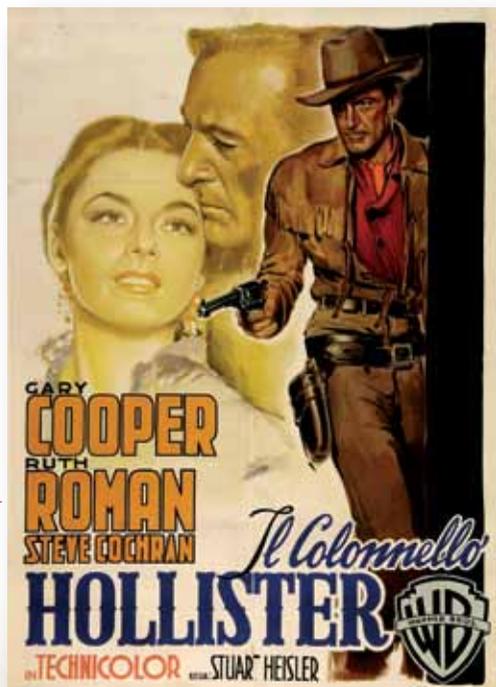
at the end of his journey through cinema, he reverted without remorse to his original element, painting.

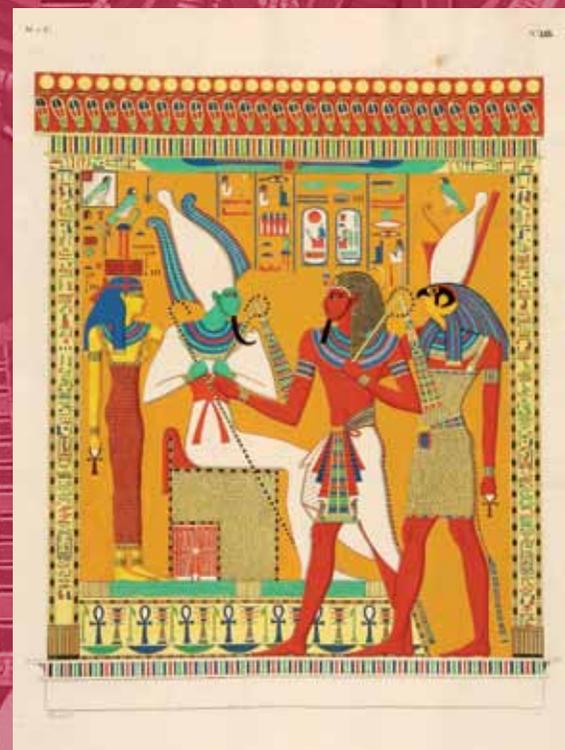
nale, i.e. "Tenth-Anniversary Air Cruise"). The poster that made Italy's participation in WWII official (*L'Italia spezza le catene che la soffocano nel suo mare*, i.e. "Italy Breaks the Chains Stifling It In Its Sea," June 1940), bears his signature. In this period, Martinati stood out for his vivid colors and pivoting subjects, achieved through his technique of tempera on cardboard, with simple outlines and shading.

In conjunction with movie production of the 1930s, he busied himself with commissions from Warner Brothers, MGM, the Ente Nazionale Industrie Cinematografiche (National Cinema Corporation), and Anonima Pittaluga. From 1939 to 1940, when the Regime restricted American film imports, he switched patrons and began working for Artisti Associati, ICI, Sangraf, Tirrenia, GeneralCine, Minerva, FilmUnion (UFA), and ACI/Europa. To compensate, immediately after the War he illustrated posters for Russian movies distributed by GDB, such as *Ivan the Terrible* and *Peter the Great*. From late 1945 to 1958, he worked almost exclusively for Warner Brothers, very occasionally doing a piece for Columbia and Universal Studios. His best-known and most admired posters, for *Casablanca*, *Captain Blood*, *To Have and Have Not*, and *The Big Sleep*, are from these years. In 1952, while his colleagues celebrated the fortieth anniversary of his career as a poster artist, he founded a yearly prize for cinema poster designers most worthy in art and technique. The prize is called

the Spiga Cambellotti, because it resembled the "spiga," i.e. ear of wheat, that Duilio Cambellotti, who took part in the initiative, used in his signature. After leaving Warner Bros., he worked sporadically in the following years for various brands Cineriz, Euro International, Universal, Columbia, Dear, Lux, Filmar until 1967, when he vanished from the scene. In a 1978 interview, the master said he was disappointed with his colleagues, whom he had tried to involve in an association to safeguard their profession. This dejection may be one of the reasons he did not keep any part of his immense output: when he left Warner Bros., he did not take his sketches. Rumor has it that he even tore up his remaining sketches after closing up shop. At the end of his journey through cinema, he reverted without remorse to his original element, painting, harking back to his teacher, Fattori, and to the historic Macchiaioli style. He died at the age of 90 in 1983.

(1950) 1951
IL COLONNELLO
HOLLISTER
DALLAS





un pò d'Egitto a Torino

BY ANNETTE POPEL POZZO

«La strada per Menfi e Tebe passa da Torino». Queste le parole pronunciate da Jean-François Champollion (1790-1832), egittologo arrivato nel 1824 nella capitale piemontese per studiare la raccolta egiziana di Bernardino Drovetti. Lo stesso pensiero ha contraddistinto la scelta di inserire nell'asta del 30 ottobre scorso la famosa *princeps* dell'opera *I monumenti dell'Egitto e della Nubia* di Ippolito Rosellini (1800-1843), pubblicata a Pisa dal 1832 al 1844 e mai apparsa in un'asta italiana. L'esemplare, di eccelsa provenienza, faceva parte della biblioteca del duca di Genova, di cui ancora conserva lo stemma e l'ex libris reale.

Tra le maggiori per autorevolezza e importanza prodotte nell'Ottocento, questa monumentale opera di Champollion e Rosellini inaugurava la considerazione scientifica della civiltà egiziana e l'esplorazione dell'Egitto, una vera e propria febbre scoppiata in Europa all'indomani delle campagne di Napoleone. La pubblicazione consiste in nove volumi di testo e tre grandi volumi in folio di *planches* e contiene i risultati della spedizione franco-toscana ideata e guidata da Champollion, al quale spetta il merito imperituro di aver decifrato i geroglifici nel 1822 grazie alla Stele di Rosetta. Lo coadiuvava l'allievo e amico Rosellini, orientalista dell'Università di Pisa. Finanziata da Carlo X di Francia e da Leopoldo II di Lorena, granduca di Toscana, la missione intraprese un avventuroso viaggio che la portò in circa quindici mesi, tra il 1828 e il 1829, a visitare i principali siti egiziani – Giza, Saqqara, Menfi, Beni Hassan, Tebe, File – arrivando fino ad Abu Simbel e Wadi Halfa in Nubia.

A Bit of Egypt in Turin

“The road to Memphis and Thebes runs through Turin.” Thus declared the Egyptologist Jean-François Champollion (1790-1832), who came to the capital of Piedmont in 1824 to study Bernardino Drovetti's Egyptian collection. That same notion marked our decision to offer up the *editio princeps* of *I monumenti dell'Egitto e della Nubia* (*Monuments of Egypt and Nubia*) by Ippolito Rosellini (1800-1843), published in Pisa between 1832 and 1844 and never before seen in an Italian auction until last

30 October. From an outstanding source, the specimen was part of the Duke of Genoa's library and still bears the coat of arms and royal bookplate.

Among the most authoritative and important of its kind in the 1800s, this monumental work by Champollion and Rosellini ushered in

«La strada per Menfi e Tebe passa da Torino».

“The road to Memphis and Thebes runs through Turin”.

scientific interest in Egyptian civilization and exploration in Egypt, a true fever that broke out right after Napoleon's campaign. The publication consists of nine volumes of text and three large folio volumes of plates. It holds the results of the Franco-Tuscan expedition conceived and led by Champollion, who earned the ever-lasting honor of deciphering hieroglyphics in 1822, thanks to the Rosetta Stone. He was aided by his student and friend Rosellini, an Orientalist from the University of Pisa. Financed by Charles X of France and Leopold II of Lorraine, Grand Duke of Tuscany, the mission undertook an adventurous trip over fifteen months to visit the main Egyptian sites-Giza, Saqqara, Memphis, Beni Hassan, Thebes and Philae-going all the way to Abu Simbel and Wadi Halfa in Nubia.

The vividness and accuracy of the observations gathered during the trip are reflected and evidenced in the edition's rich iconographic illustrations, enhanced by numerous full-page and folding plates. To be exact, there are 12 folding plates and 44 full-page plates in the nine volumes of text, and in the three large folio volumes there are 390 lithographic plates, of which 136 are painted and hand-coloured. The objective was to document ancient Egyptian monuments, still mostly unknown, and to start up a collection of Egyptian artifacts. When the trip concluded, Champollion produced his *Notice sommaire sur l'histoire de l'Egypte* (Paris, Firmin Didot 1833), while Rosellini published *I monumenti dell'Egitto e della Nubia*, put up for auction on 30 October in Turin. At the end of the mission, the Italian scholar took back an imposing quantity of material to Tuscany, with more than a thousand Egyptian artifacts (which were to embellish Lorraine's collections), a similar number of drawings and handwritten notes, a naturalist collection and even a mummy. Their success went well beyond the mere collection of artifacts (what had been done till then), since the copies and survey drawings of monuments they presented in Europe made it possible to begin a philological endeavor to sort out ancient Egyptian history. In fact, Champollion and Rosellini's expedition was the first with solely scientific intent, and, furthermore, the first example of highly effective international teamwork among scholars.



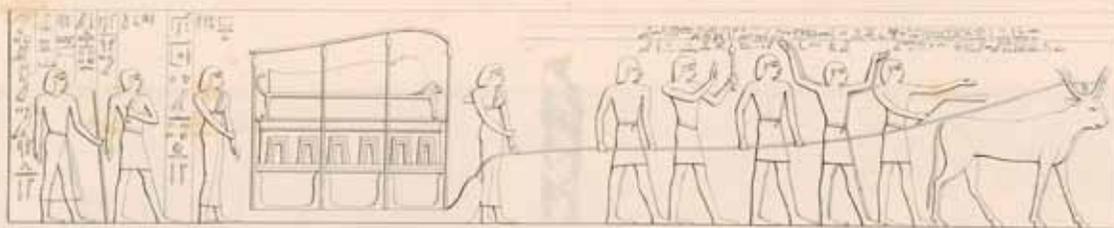
12 tavole ripiegate
e 44 a piena pagina
nei nove volumi di testo
e 390 tavole litografiche.

12 folding plates,
44 full-page plates in the
nine volumes and 390
lithographic plates.

La vivacità e l'accuratezza delle osservazioni raccolte durante il viaggio si manifestano e trovano testimonianza nel ricco apparato iconografico che adorna l'edizione, arricchita da numerose tavole a piena pagina e ripiegata. Si tratta precisamente di 12 tavole ripiegate e 44 a piena pagina nei nove volumi di testo e 390 tavole litografiche nei tre volumi in folio grande, di cui 136 con una coloritura coeva. Gli obiettivi erano la documentazione dei monumenti dell'antico Egitto, allora ancora in gran parte ignoti, e la costituzione di collezioni di antichità egizie. Alla conclusione del viaggio, Champollion produsse la *Notice sommaire sur l'histoire de l'Egypte* (Paris, Firmin Didot, 1833), mentre Rosellini pubblicò i *Monumenti dell'Egitto e della Nubia*, messi all'incanto

a Torino il 30 ottobre. Al termine della missione, lo studioso italiano riportò in Toscana una massa imponente di materiale con più di mille pezzi di antichità egizie, che andarono ad arricchire le collezioni dei Lorena, altrettanti disegni e note manoscritte, una raccolta naturalistica e persino una mummia.

Il successo andò ben al di là della semplice raccolta di antichità (come si era fatto fino ad allora), poiché le copie e i rilievi dei monumenti presentati in Europa resero possibile l'inizio di un lavoro filologico di riordinamento della storia egizia antica. La spedizione di Champollion e Rosellini fu infatti la prima con intenti esclusivamente scientifici, nonché primo esempio di collaborazione internazionale tra studiosi ad alta efficacia.



ROSELLINI, IPPOLITO. I MONUMENTI DELL'EGITTO E DELLA NUBIA, DISEGNATI DALLA SPEDIZIONE SCIENTIFICO-LETTERARIA TOSCANA IN EGITTO. PISA, NICCOLÒ CAPURRO, 1832-44
 ROSELLINI, IPPOLITO. I MONUMENTI DELL'EGITTO E DELLA NUBIA, DRAWN UP BY THE TUSCAN SCIENTIFIC-LITERARY EXPEDITION TO EGYPT. PISA, NICCOLÒ CAPURRO, 1832-44.



I rubli degli zar

BY GABRIELE TONELLO

The Tsars' Rubles

The birth of the ruble as a currency, that is as an object of exchange and not merely as a reference of coinage weight, is attributed to the wide monetary reform that began in 1690 by Peter I. The need to transform the monetary system, which until then had been rather nebulous and disjointed, into one that was more rational and similar to those being used in Europe, resulted from the greater opening of the tsarist empire into Western Europe, and the consequent increase in trade with the rest of the continent.

In fact, in 1654, there was already a significant precedent. Tsar Alexis I (1645-1676) attempted an initial monetary reform by ordering the transformation, through a process of reminting, 893,620 German thalers into a Russian coin of the same size. This was followed by an attempt – much less onerous from a technical and economic point of view – of imprinting a countermark directly onto the German thalers. Today these coins are quite sought after, despite their value not being extremely high due to their poor craftsmanship.

Both attempts were successful, but the increasing tsarist power and the need to use the currency as propaganda as well as a way to bolster the sovereign – not only at home but also abroad – con-

La nascita del rublo come moneta, ovvero come oggetto di scambio e non come mero riferimento di peso del sistema monetale, è riconducibile all'ampia riforma monetaria iniziata nel 1690 da Pietro I. La necessità di trasformare un sistema monetario fino ad allora molto confuso e disorganico in uno più razionale e molto più simile a quelli in uso in Europa nacque dalla maggiore apertura dell'impero zarista nei confronti dell'Europa occidentale, e di conseguenza dall'aumentare delle relazioni commerciali con i paesi del continente.

In realtà nel 1654 ci fu già un significativo precedente. Lo zar Alessio I (1645-1676) tentò una prima riforma monetaria e ordinò di trasformare, con un processo di ribattitura, 893.620 talleri tedeschi in una moneta russa delle stesse dimensioni, cui seguì un tentativo, molto meno gravoso dal punto di vista tecnico ed economico, che consisteva nell'imprimere una contromarca sempre sui talleri tedeschi. Oggi queste monete risultano piuttosto ricercate sebbene di valore non eccessivamente alto proprio per la pessima fattura che le caratterizzano.

Entrambi i tentativi ebbero buon successo, ma la crescente potenza zarista e la necessità di utilizzare la moneta come propaganda e affermazione del sovrano non solo in patria ma anche all'estero convinsero Pietro I (1682-1725) della necessità di rivoluzionare il sistema monetario vigente secondo criteri occidentali. Impostata già nel 1690, la riforma si sviluppò gradualmente dando i primi frutti fra il 1700 e il

la nascita del rublo come moneta è riconducibile all'ampia riforma monetaria iniziata nel 1690 da Pietro I.

the birth of the ruble as a currency is attributed to the wide monetary reform that began in 1690 by Peter I.



vinced Peter I (1682-1725) of the need to revolutionize the current monetary system according to Western standards. Set up in 1690, the reform gradually developed and began to pay off between 1700 and 1701 with the minting of new denominations in copper and the first in silver – starting by replacing the lowest values, before finally completing the series at a later date. It is within this process that the aforementioned first silver ruble was established in 1704, depicting the bust of Peter I in profile on the front of the coin and the Romanov double-headed eagle on the back. Inspired by Western coinage, this coin differs in a very significant detail: the writing isn't in Latin, as was still very irregular and only found greater stability and continuity under the reign of Elizabeth (1741-1762), who had gold coins produced even in large denominations, such as the much sought-after 10-ruble, minted both in Moscow and in Saint Petersburg and sold at the numismatics auction in December.

For gold coinage, we have to wait until 1718 with the minting of a 2-ruble coin popularly known as the Golden Andrew, because Saint Andrew's image was on the back. But the issuance of gold coins was still very irregular and only found greater stability and continuity under the reign of Elizabeth (1741-1762), who had gold coins produced even in large denominations, such as the much sought-after 10-ruble, minted both in Moscow and in Saint Petersburg and sold at the numismatics auction in December.

From the reign of Elizabeth onward there were more and more regular issuances in gold, until reaching widespread use in the late 1800s thanks to the strengthened Russian financial situation and an improvement of socio-economic conditions. In 1895, not by chance, the government approved a reform introducing gold coins into regular circulation.

Tsarist ruble coinage spans two centuries of history, with a wide variety of designs, denominations and metals. In the 1800s they even started minting commemorative silver and platinum coins, which is why today these specimens are highly sought after and sell well. The market continues to grow, both nationally and internationally; many examples, even with prestigious pedigrees, have been offered up at past Bolaffi sales arousing the interest of collectors and professionals in the field and fetching important results.

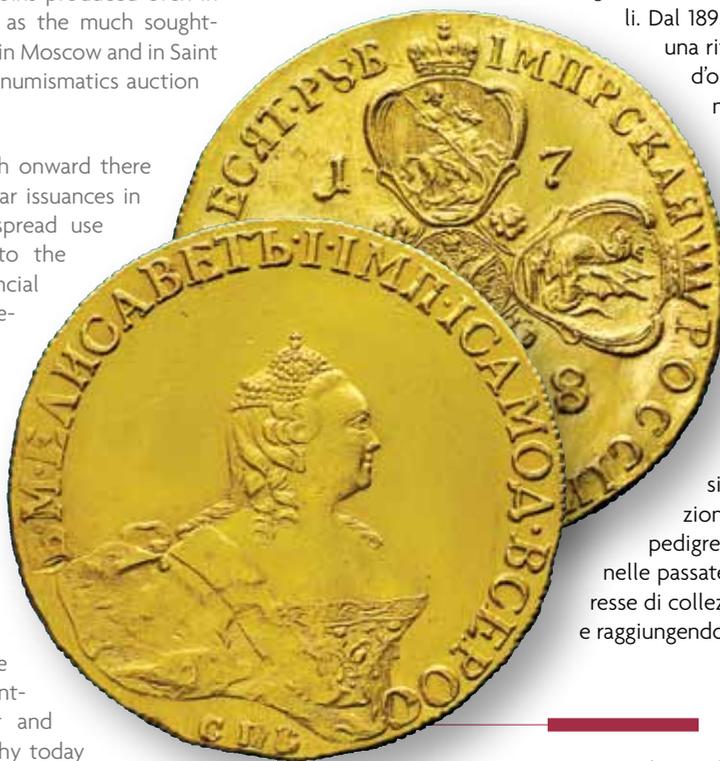
ELISABETTA I (1741-1762) - 10 RUBLI 1756 - ZECCA SAN PIETROBURGO
ELIZABETH I (1741-1762) - 10 RUBLES 1756 - SAINT PETERSBURG MINT

1701 con la coniazione dei nuovi tagli in rame e dei primi in argento, sostituendo prima i valori più bassi, per arrivare, in momenti successivi, al completamento della serie. È all'interno di questo processo che nel 1704 nasce il già citato primo rublo in argento, che raffigura il busto di profilo di Pietro I al dritto e l'aquila bicipite dei Romanov al rovescio. Ispirato alla coniazione occidentale, la moneta differisce per un particolare molto significativo: la legenda non è in latino, come comunemente succedeva, ma in russo, per essere compresa in patria. Per tutto il regno di Pietro I il rublo in argento non cambiò dal punto di vista estetico, come dimostra l'esemplare del 1720 passato all'asta Bolaffi del 5 e 6 dicembre.

Per quanto riguarda la monetazione in oro bisognerà aspettare il 1718, con la coniazione di un esemplare da 2 rubli comunemente chiamato Andrea d'oro, perché al rovescio presenta un'immagine di sant'Andrea. Ma l'emissione di monete in oro era ancora molto irregolare e avrebbe trovato maggiore stabilità e continuità con il regno di Elisabetta (1741-1762), che farà realizzare esemplari in oro anche di grandi tagli, come i ricercatissimi 10 rubli conati sia a Mosca sia a San Pietroburgo venduti all'asta numismatica di dicembre.

Dal regno di Elisabetta in poi si avranno sempre emissioni regolari in oro con una diffusione crescente, fino a raggiungere una dimensione popolare alla fine dell'Ottocento grazie al rafforzamento della situazione finanziaria dello stato russo e al miglioramento delle condizioni economico-sociali.

Dal 1895, non a caso, il governo approvò una riforma, grazie alla quale le monete d'oro furono introdotte anche nella normale circolazione.



Le coniazioni zariste in rubli coprono due secoli di storia, con una notevole varietà di disegni, tagli e metalli: nell'Ottocento furono avviate infatti anche coniazioni celebrative in argento e in platino, motivo per cui tutt'oggi questi esemplari sono molto ricercati e riscuotono un notevole successo.

Il mercato è in continua crescita sia a livello nazionale che internazionale: molti esemplari, anche con pedigree prestigiosi, sono stati presentati nelle passate vendite Bolaffi suscitando l'interesse di collezionisti e professionisti del settore e raggiungendo risultati importanti.

ELISABETTA I (1741-1762) - 10 RUBLI 1758
ZECCA SAN PIETROBURGO
ELISABETTA I (1741-1762) - 10 RUBLI 1758
SAINT PETERSBURG MINT



Sardegna *i primi d'Italia*

BY ALBERTO PONTI

Nella collezione di francobolli italiani, quelli relativi al Regno di Sardegna sono da sempre fra i più richiesti dai collezionisti, e tali si sono confermati anche nel corso dell'ultima sessione d'aste di Bolaffi, a dicembre 2013.

I primi francobolli di Sardegna, emessi il 1° gennaio 1851, erano chiaramente ispirati, nella loro iconografia, al modello del Penny Black inglese che, nel 1840, era stato il primo francobollo del mondo, con il sovrano rappresentato di profilo all'interno di una cornice e l'indicazione del valore facciale nella parte inferiore. La differenza più rilevante era invece costituita dal fatto che Vittorio Emanuele II fosse rivolto a destra, a differenza della regina Vittoria raffigurata con il volto girato a sinistra. I tre valori erano il 5 centesimi nero, il 20 azzurro e il 40 rosa. La collezione presente in asta comprendeva, tra i pezzi particolarmente significativi della prima emissione, un 40 centesimi isolato su lettera del 1° maggio 1852 da Ginevra per Moutiers (Francia). La caratteristica che rendeva questo pezzo del tutto eccezionale era il suo utilizzo, in partenza, al di fuori dei confini del Regno di Sardegna. Si conosce infatti solo un altro caso simile, sempre di un 40 centesimi annullato a Tunisi. Il francobollo fu considerato valido anche in uno stato estero e la corrispondenza venne tassata in quanto, contenendo un allegato, la tariffa era inferiore a quella prevista.

La seconda emissione di Sardegna sostituì la precedente ed entrò in vigore il 1° ottobre 1853, anche se i valori erano già stati distribuiti in precedenza agli uffici postali, e pertanto si conoscono alcuni casi di utilizzo precedente a tale data.

i primi francobolli di Sardegna, erano chiaramente ispirati al Penny Black inglese.

the first stamps that Sardinia issued were clearly inspired by the Penny Black.

Sardinia, the First in Italy

In the collection of Italian postage stamps, those from the Kingdom of Sardinia have always been the most sought-after by collectors, and the latest series of Bolaffi auctions in December 2013 proved that they still are so.

Graphically, the first stamps that Sardinia issued on 1 January 1851 were clearly inspired by the world's first adhesive postage stamp, the Penny Black. Issued in England in 1840, it featured Queen Victoria in profile, surrounded by a frame with the denomination at the bottom. The most salient difference between the two was that Victor Emanuel's profile faced right, while Victoria's faced left. The three stamps were the 5-cent black, the 20-cent blue, and the 40-cent rose. The most important first issue stamps included in the collection auctioned off were a 40-cent on a one-stamped cover postmarked 1

May 1852 from Geneva to Moutiers (France). What made this piece exceptional was its outbound use beyond the Sardinian Kingdom's borders. In fact, only one other such case is known, that of another 40-cent cancelled in Tunis. This stamp was deemed valid even in a foreign country, and an additional fee was charged on delivery, since the letter contained an attachment and its postage was therefore insufficient.

Sardinia's second issue, replacing the first, took effect on 1 October 1853, even though the denominations had already been sent out to post offices beforehand, which is why some cases of use prior to that date have been recorded. Correspondence with stamps from the entire series (including the 5-, 20- and 40-cent denominations) is very scarce and especially sought-after by the most demanding and advanced collectors. One of these extremely rare letters, stamped with six specimens in three different colors for a total of 1.50 lire, scored top price in the whole philatelic auction.

Since the second issue was monochrome and thus made the King's image hard to see, a new series was prepared a few months later. The colors were the same, but his profile was featured inside a white oval. Numerous specimens new, used and on cover from the third issue, which came out on 18 April 1854, were listed in our catalog. Of these, there were two pairs of 5-cent pieces in especially good condition, on a letter from Cagliari to Sassari, postmarked 2 September 1855.

The Kingdom of Sardinia's fourth and last issue came about in 1855 and remained valid until the end of 1863 in all the lands that, in the meantime, had become part of the Kingdom of Italy. What characterizes these stamps is the varied color gradations of the denominations (5-, 10-, 20-, 40-, 80-cent and 3-lire), which had numerous runs over the years. A horizontal strip of four 5-cent pieces on cover to Turin, dated 1857, was a highlight among the contested lots, as were

1853 – 5 C. VERDE COPPIA ORIZZONTALE
+ 20C. AZZURRO + 40C. ROSA TRE ESEMPLARI "TRICOLORE" SU LETTERA
1853 – 5C GREEN HORIZONTAL PAIR
+ 20C BLUE + 40C ROSE, THREE STAMPS ON COVER

I documenti noti affrancati con l'intera serie (che comprende i valori da 5, 20 e 40 centesimi) sono attualmente pochissimi e particolarmente ricercati dai collezionisti più esigenti e avanzati. Una rarissima lettera di questo tipo, con un'affrancatura tricolore di sei esemplari per complessive 1,50 lire è stata il top price dell'intera asta filatelica.

La monocromia della seconda emissione, che rendeva poco visibile l'effigie del sovrano, fece sì che dopo pochi mesi venisse approntata una nuova serie che, mantenendo gli stessi colori di quella precedente, lasciava il profilo del sovrano all'interno di un ovale bianco. Entrata in vigore il 18 aprile 1854, la terza emissione era rappresentata in catalogo da numerosi esemplari nuovi, usati e su documento, fra cui due coppie del 5 centesimi, particolarmente ben conservate su una lettera del 2 settembre 1855 da Cagliari per Sassari.

La quarta e ultima emissione del Regno di Sardegna vide invece la luce nel 1855 e rimase in corso fino al 1863 compreso, in tutti i territori che nel frattempo erano diventati parte del Regno d'Italia. Caratteristica di questi francobolli è la grande varietà di gradazioni di colore dei valori (5, 10, 20, 40, 80 centesimi e 3 lire), che ebbero numerose tirature in anni diversi. Una striscia orizzontale di quattro pezzi del 5 centesimi su busta del 1857 per Torino si è messa in luce fra i lotti contesi, così come quattro esemplari del 10 centesimi usati il 30 luglio 1859 (periodo di Governo Provvisorio del Lombardo-Veneto) su lettera da Milano per Ginevra via Torino. Entrambi i pezzi, di qualità particolarmente elevata, portavano la prestigiosa firma di Giulio Bolaffi.

Tra gli usi particolari di questa emissione si conoscono rari frazionamenti, vale a dire francobolli tagliati (generalmente a metà), per sopperire, in alcuni uffici postali soprattutto in Italia centrale (dove i francobolli di Vittorio Emanuele furono distribuiti



1855 – 5 C. VERDE MIRTO STRISCIA ORIZZONTALE
DI QUATTRO SU BUSTA DI PICCOLO FORMATO
1855 – 5C MYRTLE GREEN, HORIZONTAL STRIP OF FOUR ON SMALL COVER

1851 – 40C. ROSA ISOLATO SU LETTERA DEL 1° MAGGIO 1852
DA GINEVRA - BOLLO ROMBOIDALE A SBARRE ANNULLATORE - PER MOUTIERS
1851 - 40C. ROSE ON ONE-STAMPED COVER
POSTMARKED 1 MAY 1852 FROM GENEVA TO MOUTIERS

1854 – 5 C. VERDE GIALLO DUE COPPIE ORIZZONTALI SU LETTERA
1854 – 5C YELLOW GREEN, TWO HORIZONTAL PAIRS ON COVER

1855 – 40C. ROSA CARMINIO FRAZIONATO
 DIAGONALMENTE A METÀ PER IL PORTO DI 20C. - SU LETTERA
 1855 – 40C. CARMINE ROSE, DIAGONALLY BISECTED
 IN HALF-WITH A 20C FACE VALUE - ON COVER

1851/62 – PRIMA EMISSIONE 5 C. NERO IN AFFRANCATURA MISTA
 CON REGNO EMISSIONE DENTELLATA 10 C. BRUNO SU PICCOLO
 FRAMMENTO USATO A LUSERNA

1851/62 – MIXED FRANKING OF FIRST ISSUE
 5C BLACK WITH KINGDOM PERFORATED ISSUE
 10C BROWN, ON SMALL CUT-SQUARE,
 USED IN LUSERNA

1853/54 – 5 C. VERDE COPPIA ORIZZONTALE
 IN AFFRANCATURA MISTA CON FRANCIA 20 C.
 DUE ESEMPLARI SU LETTERA

1853/54 – MIXED FRANKING OF 5C GREEN
 HORIZONTAL PAIR WITH TWO FRENCH
 NAPOLEON 20C STAMPS ON COVER



dopo l'annessione alla Sardegna), alla temporanea mancanza di esemplari di valore inferiore, come, per esempio, un esemplare da 40 centesimi frazionato diagonalmente per il porto di 20 su una lettera del 30 gennaio 1863 da Orvieto per Roma.

Capitolo interessante per i risvolti storici oltre che filatelici è quello delle affrancature miste tra diverse emissioni di Sardegna e tra francobolli sardi e quelli emessi dalle altre amministrazioni postali preunitarie e dal Regno. In questa casistica ricade l'unica combinazione nota di un 5 centesimi della prima emissione del 1851 con un 10 centesimi dentellato della prima emissione del Regno d'Italia, entrambi utilizzati a Luserna il 16 marzo 1863.

Un altro grande classico della filatelia risorgimentale è rappresentato dalle affrancature miste di francobolli di stati italiani con esemplari di altri paesi europei. Ne è una interessante testimonianza una coppia del 5 centesimi della seconda emissione di Sardegna con due esemplari di 20 centesimi "Napoleone" emessi dalla Francia, sulla stessa lettera del 1855 da Puy l'Evêque per Torino. Caratteristica del raro documento postale è anche la presenza di uno dei due francobolli francesi formato da due metà di provenienti da esemplari diversi, configurando in tal modo un esempio di frode postale dell'epoca. Diffusi in ogni paese fin dalla nascita del francobollo, i riutilizzi di esemplari già usati in precedenza, allo scopo di trarre in inganno l'amministrazione postale, sono particolarmente apprezzati dai collezionisti più specializzati e raffinati.



four 10-cent stamps on cover from Milan to Geneva by way of Turin, postmarked 30 July 1859 (during the Lombard-Venetian Provisional Government). Both items, of excellent quality, bore the prestigious signature of Giulio Bolaffi.

One seldom noted usage of this issue was bisects, i.e. stamps that were cut (usually in half) to make up for a temporary lack of stamps with lower face value. This happened especially in some post offices in central Italy, where Victor Emanuel stamps were distributed after Sardinia's annexation. For example, on a cover from Orvieto to Rome, postmarked 30 January 1863, there was a 40-cent specimen cut in half diagonally, and thus worth 20 cents.

An interesting chapter on turns in history, as well as stamp collecting, is mixed franking, e.g. different issues from Sardinia applied together, or Sardinian stamps combined with others issued by pre-unification or royal postal systems. One case that falls into this category is the only known combination of an 1851 5-cent first issue stamp with a 10-cent perforated stamp from the Kingdom of Italy's first issue, used in Luserna on 16 March 1863.

Another great classic in Risorgimento stamp collecting is mixed franking of stamps from Italian states and from other European countries. An interesting testimony to this is a pair of 5-cent second issue stamps from Sardinia combined with two 20-cent "Napoleon" specimens issued in France, all on the same cover from Puy l'Evêque to Turin, dated 1855. Another trait of this rare postal artifact is that one of the two French stamps is made up from two halves of stamps with different origins, thus amounting to an example of historic postage fraud. Ever since their creation, stamps worldwide have been reused with intent to fool postal authorities, something that the most specialized and discriminating collectors particularly value.



Il Collare di Cibrario

BY GIANFRANCO FINA

Tra i molti ordini e onorificenze cavalleresche che tra XI e XX secolo i sovrani d'Europa conferirono ai loro sudditi, un posto particolare merita il Supremo Ordine della Santissima Annunziata. Fondato nel 1362 da Amedeo VI di Savoia, il Conte Verde, in occasione del matrimonio della sorella Bianca con Galeazzo II Visconti, in origine si chiamava Ordine del Collare ed era riservato ai nobili più illustri e fedeli. Lo scopo era di «indurre unione e fraternità tra i potenti sicché si evitassero le guerre private» e la regola statutaria prevedeva che tutti gli insigniti fossero considerati pari e si chiamassero tra loro «fratelli».

La prima insegna consisteva in un collare d'argento dorato con il motto *fert*, chiuso da un anello con tre nodi sabaudi. I *Milites Collaris Sabaudiae* erano in origine limitati a quattordici, che divennero quindici con Amedeo VI, primo gran maestro, in onore delle quindici allegrezze di Maria Vergine. Formalmente era un ordine dinastico, cioè appartenente al patrimonio araldico di una casa reale, il cui sovrano, capo legittimo, ne è proprietario esclusivo. Un sovrano, anche se in esilio, continua a godere dello *ius collationis*, cioè del diritto di conferire onori, un privilegio di cui nessuna autorità può privarlo, poiché si tratta di una prerogativa che gli appartiene per diritto di sangue.

I primi statuti dell'ordine dettati da Amedeo VI sono andati perduti, rimangono però gli statuti modificati da Amedeo VIII nel 1429, dove è prescritto che cavalieri del Collare siano tenuti a «mantenere, osservare e procurare il bene del loro capo, la di lui felicità e l'utile dello Stato; devono aiutarlo, servirlo, favorirlo e consigliarlo contro ogni persona qualunque fosse



MEDAGLIA DELL'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA COMPOSTA DA UNA CROCE SMUSSATA IN SMALTO BIANCO BRACCI UNITI DA NODI SABAUDI D'ORO.
MEDAL OF THE ORDER OF THE CROWN OF ITALY CONSISTS OF A BEVELED CROSS IN WHITE ENAMEL ARMS JOINED BY SAVOY KNOTS OF GOLD

The Cibrario Collar

Among the many orders and honors of knighthood that European sovereigns bestowed on their subjects between the 11th and 20th centuries, the Supreme Order of the 'Santissima Annunziata' deserves special mention. Founded in 1362 by Amedeo VI of Savoy, known as the Green Count, on the occasion of his sister Bianca's marriage to Galeazzo II Visconti, it was originally called the Order of the Collar, and it was reserved for the most illustrious and faithful nobles. The aim was "to engender unity and fellowship among the powerful, so as to avoid private wars," and the original statute required all bearers to be considered equals and to call each other "brother."

la prima insegna consisteva in un collare d'argento dorato con il motto *fert*, chiuso da un anello con tre nodi sabaudi.

The first insignia was a gold-plated silver collar with the motto, *fert*, inside a ring with three Savoy knots. The *Milites Collaris Sabaudiae* were

stata». Gli accoliti sono chiamati compagni e fratelli e verso loro il conte si dichiara obbligato a dare consigli, protezione e favori, con obbligo della reciprocità anche per i cavalieri. Amadeo stabilì pure che nel collare fossero alternati i nodi sabaudi con la scritta *fert* e quindici rose, a ricordo della Rosa d'Oro inviata da Urbano V al conte Amadeo VI nel 1364, quando ottenne le insegne di cavaliere crociato. Carlo III di Savoia, detto il Buono, nel 1518 aggiornò le regole del cerimoniale assimilandole a quelle del Toson d'Oro, istituito nel 1430 da Filippo III di Borgogna. Da Ordine del Collare il nome mutò in Ordine Supremo della Santissima Annunziata. Fu così inserito nello spazio vuoto tra i tre nodi d'amore un medaglione con l'immagine dell'Annunziata. In omaggio alle cinque piaghe di Gesù Cristo, stabilì inoltre che il numero dei cavalieri fosse elevato a venti. Il duca Emanuele Filiberto precisò che per essere ammessi occorreva dimostrare la propria nobiltà da almeno cinque generazioni. Nel 1869 re Vittorio Emanuele II decise che si potessero accogliere nell'ordine anche persone senza nobiltà di nascita, ma degne per altissimi meriti e servizi alla Corona o all'Italia. Nel 1924 Vittorio Emanuele III stabilì che nel computo del numero dei venti cavalieri non fossero considerati i principi di Casa Savoia della linea paterna entro il quarto grado, nonché gli ecclesiastici e gli stranieri.

OROLOGIO DA TASCA IN ORO
E BRILLANTINI APPARTENUTO
AL CONTE CIBRARIO

POCKET WATCH IN GOLD
AND GLITTER BELONGED TO
COUNT CIBRARIO

Alla nomina di un nuovo cavaliere venivano consegnati due collari, uno detto Grande, in oro e smalti, il cui uso era limitato a giorni particolari, quale la festa dello Statuto Albertino o Natale; un secondo, detto Piccolo, era in argento dorato e poteva essere indossato liberamente. È importante sottolineare che i grandi collari sono sempre gli stessi perché, al decesso dell'insignito, ognuno deve venire obbligatoriamente restituito a Casa Savoia, che lo riassegna: ogni collare quindi ha una propria storia specifica attraverso i secoli e i nomi dei vari possessori sono annotati, uno dopo l'altro, in un cartiglio sul coperchio della scatola. Al momento dell'investitura il nuovo insignito può scegliere fra quelli disponibili. Il Piccolo collare, invece, non doveva essere restituito e restava come dono alla famiglia del cavaliere. Poiché normalmente i destinatari dell'onorificenza non erano giovanissimi, il turnover era abbastanza veloce. Per esempio Vittorio Emanuele II creò 106 cavalieri in 17 anni di regno. Umberto II tra il 1946 e il 1983 nominò 37 cavalieri, di cui 11 italiani. Solo gli italiani potevano fregiarsi del Gran collare; agli stranieri, anche se re o imperatori, veniva assegnato solo quello Piccolo. Dal 1362 a oggi si contano in totale 839 investiture.

the first insignia was a gold-plated silver collar with the motto, *fert*, inside a ring with three Savoy knots.

initially limited to fourteen, but that was later extended to fifteen by Amadeus VI, the first Grand Master, to honor the fifteen joys of the Virgin Mary. Formally, it was a dynastic order, meaning that it belonged to the heraldic patrimony of a royal house, whose sovereign, the lawful

head, was the exclusive owner. Even in exile, a sovereign still continues to enjoy the *jus collationis*, i.e. the right to confer honors, a privilege that no authority can deprive him of, since it is a prerogative that belongs to him by right of blood.

The Order's first statutes, imposed by Amadeus VI, were lost, but the statutes amended by Amadeus VIII in 1429 have been preserved. In these statutes it was decreed that the Knights of the Collar must "maintain, abide by, and procure the good of their master, the happiness of him and the gain of the state; they must help, serve, abet and advise him, anent any person, whoever it be." The acolytes are called fellows and brothers, and on their behalf

the count declares himself beholden to give advice, protection and favors, and the knights are held to act reciprocally.

Amadeus also ordained that the Savoy rings on the collar be set, alternating, between the word *fert* and fifteen roses, in memory of the Golden Rose sent by Pope Urban V to Count Amadeus VI in 1364, when he received his crusader emblem.

In 1518 Charles III of Savoy, known as Charles the Good, updated the ceremonial rules to resemble those of the Order of the Golden Fleece, instituted in 1430 by Philippe III of Burgundy. The name changed from the Order of the Collar to the Supreme Order of the 'Santissima Annunziata'.

Thus was a medallion portraying the Annunciation of the Blessed Virgin Mary inserted into the empty space between the three love knots. In homage to the five holy wounds of Jesus Christ, he also decreed that the number of knights be raised to twenty. Duke Emanuel Philibert specified that to be admitted, a knight had to prove that his nobility went back at least five generations. In 1869 King Victor Emanuel decided that the Order could also accept people who were not noble by birth, but worthy of highest merit and service to the Crown or to Italy. In 1924 King Victor Emanuel III decreed that princes from the House of Savoy with paternal lineage up to the fourth degree, and also clergymen and foreigners, should not be counted towards the limit of twenty knights.



When a new knight was nominated, two collars were conferred, one called the Large Collar, of gold and enamel, to be worn only on special occasions, like Christmas and the Albertine Statute holiday. The other, called the Small Collar, was made of gold-plated silver and could be worn at will. It is important to underline that the Large Collars have always been the same ones, because, at the death of their bearers, lawfully they must be returned to the House of Savoy, which then bestows them again. Therefore, each collar has its own history spanning over the centuries, and its various owners are listed, in order, on a scroll on the box cover. At the time of investiture, the recipient may choose from whichever ones are available. The Small Collar, on the other hand, did not need be returned, and stayed in the knight's family as a gift. Since the honorees normally were not very young, turnover was quite fast. For example, King Victor Emanuel appointed 106 knights in his seventeen-year reign. Between 1946 and 1983, Umberto II nominated 37 knights, eleven of whom were Italian. Only Italians could be decorated with the Large Collar; foreigners, even kings and emperors, could receive only the Small one. From 1362 to date there has been a total of 839 investitures.



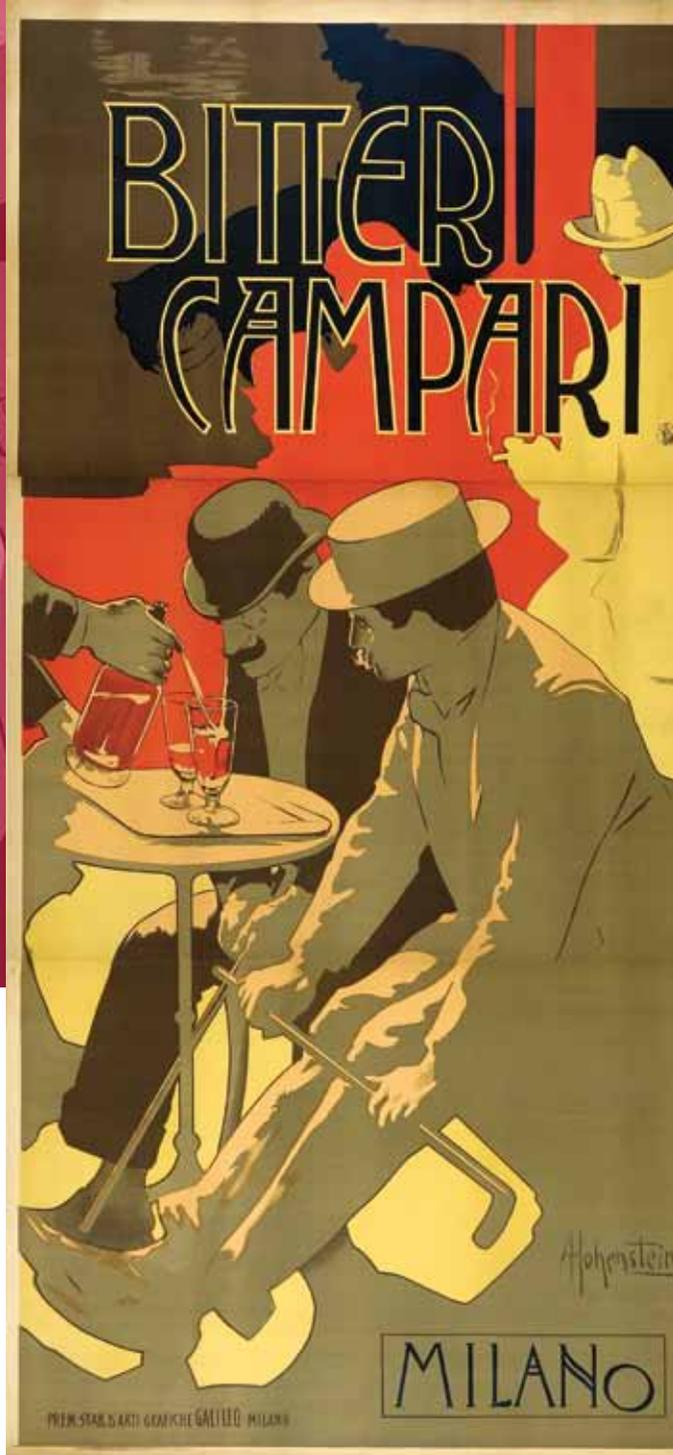
PICCOLO COLLARE DELL'ORDINE SUPREMO DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA E RELATIVA PLACCA
SMALL COLLAR OF THE SUPREME ORDER OF THE 'SANTISSIMA ANNUNZIATA' AND ITS BADGE



Among the art and antiques put up for sale by Bolaffi Auction House on 25 September 2013, there was a Small Collar of the Annunciation, which, after a long bout of overbidding, was bought by the Accorsi-Ometto Museum of Turin. It had belonged to Count Luigi Cibrario (1802-1870), on whom it was bestowed by Victor Emanuel II on 25 March 1869 for his great political and cultural merits. An eclectic character, Cibrario became a member of the Academy of Science at the age of just 28 and was also an attentive archive scholar; he published numerous and fundamental volumes on Savoy historiography. He was later elected Senator in 1848, Finance Minister under the d'Azeglio government in 1852, and Minister of Public Education under the first Cavour government (1852-1855). When Piedmont entered the Crimean War, he took Cavour's place as Foreign Minister. With a degree in law as well, he was named first honorary president of the Court of Appeals in 1856. The Collar betokened an important recognition for the Count, though awarded only a year before his death.

Tra i lotti dell'asta di arte e antiquariato, messi in vendita dalla casa d'aste Bolaffi il 25 settembre 2013, figurava un Piccolo Collare dell'Annunziata che, dopo una lunga serie di rilanci, è stato acquistato dal Museo Accorsi-Ometto di Torino. Era appartenuto al conte Luigi Cibrario (1802-1870), che ne era stato insignito da Vittorio Emanuele II il 25 marzo 1869 per altissimi meriti politici e culturali. Personaggio eclettico, Cibrario a soli 28 anni era membro dell'Accademia delle Scienze e attento studioso degli archivi; pubblicò numerosi e fondamentali volumi di storiografia sabauda. Fu poi eletto senatore nel 1848, ministro delle Finanze nel governo d'Azeglio nel 1852 e ministro della Pubblica istruzione nel primo governo Cavour (1852-1855). Quando il Piemonte entrò nella guerra di Crimea, sostituì Cavour come ministro degli Esteri. Laureatosi anche in giurisprudenza, nel 1856 fu nominato primo presidente onorario di corte d'appello. Per il conte il Collare rappresentò un importante riconoscimento, ottenuto, purtroppo, solo un anno prima della morte.





affidabilità tedesca
creatività italiana
Hohenstein

BY ALBERTO PONTI

Il manifesto del 1899 dedicato al Bitter Campari, top lot dell'asta Bolaffi del 26 settembre 2013 nella sezione dei manifesti pubblicitari, porta la firma di Adolfo Hohenstein, uno dei più noti e ricercati *affichistes* italiani.

Nato nel 1854 a San Pietroburgo da famiglia di origine tedesca, Hohenstein si formò artisticamente a Vienna, trasferendosi in seguito a Milano, dove assimilò le tendenze della nascente Art nouveau. Trasferì questa sua esperienza artistica nei lavori che realizzò come scenografo alla Scala e per altri teatri cittadini. Entrato in contatto con Giulio Ricordi, su mandato del grande editore musicale Hohenstein realizzò, tra gli altri, i manifesti per *La Bohème*, *Tosca* e *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini. Agli stessi anni risalgono le collaborazioni con il quotidiano *Corriere della Sera* e con numerose aziende, in Italia e all'estero. La scelta di Hohenstein quale cartellonista per l'immagine della Campari si inserisce nel contesto di una più ampia strategia pubblicitaria messa a punto dall'azienda, che negli ultimi anni dell'Ottocento, oltre allo stesso Hohenstein, ingaggiò artisti famosi quali Leopoldo Metlicovitz, Adolfo Magrini e Marcello Dudovich per reclamizzare i propri prodotti. A Novecento inoltrato la Campari avrebbe poi affidato il proprio messaggio pubblicitario alle espressioni grafiche più avanzate rappresentate da Leonetto Cappiello, Fortunato Depero, Marcello Nizzoli, Nicola Diulgheroff, ma è proprio a partire da Hohenstein che la Campari dimostra l'attenta ricerca

il manifesto del 1899 dedicato al Bitter Campari porta la firma di Adolfo Hohenstein, uno dei più noti e ricercati *affichistes* italiani.

the 1899 Bitter Campari poster bears the signature of Adolfo Hohenstein, one of the most noteworthy and sought-after Italian *affichistes*.

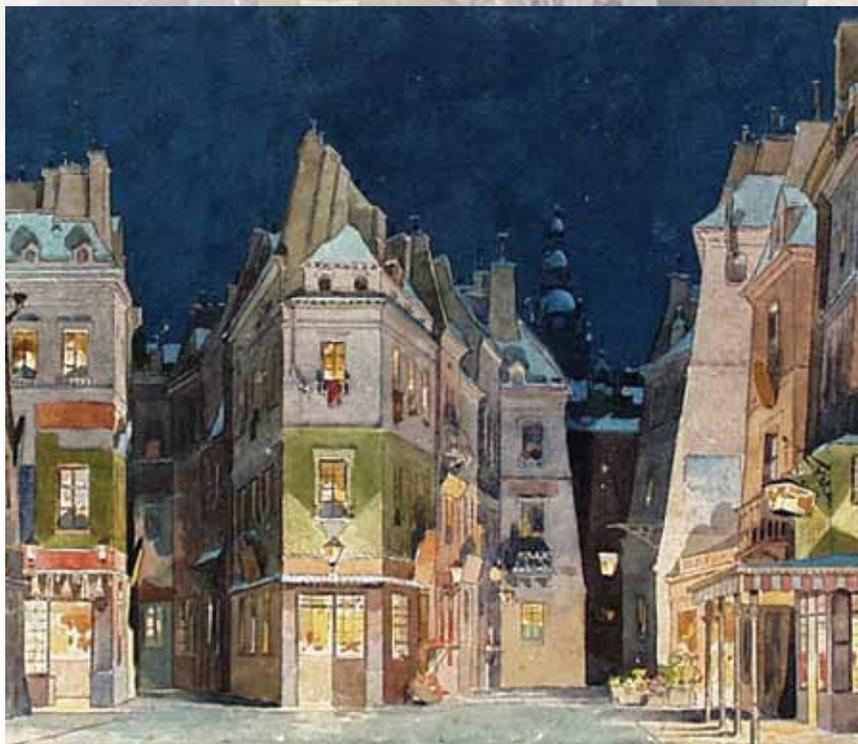
BITTER CAMPARI,
ADOLFO HOHENSTEIN
BITTER CAMPARI,
ADOLFO HOHENSTEIN

Hohenstein: German Reliability and Italian Creativity

As one of the top lots in the category of advertising posters during Bolaffi's auction on 26 September 2013, the 1899 Bitter Campari poster bears the signature of Adolfo Hohenstein, one of the most noteworthy and sought-after Italian *affichistes*.

Born to German family in 1854 in Saint Petersburg, Hohenstein studied art in Vienna and subsequently in Milan, where he picked up the rising Art Nouveau style. The mark of this artistic training can be seen in his work as a set designer at La Scala and other city theaters. He came into contact with Giulio Ricordi, a great music publisher; at Ricordi's behest, Hohenstein created the posters for Giacomo Puccini's *La Bohème*, *Tosca* and *Madame Butterfly*. In the same period he collaborated with the daily newspaper *Corriere della Sera* and with numerous companies in Italy and abroad. Campari's choice of Hohenstein as poster designer was image-motivated, and part of a broader marketing strategy that the company developed in the late 1800s, hiring not only Hohenstein but also Leopoldo Metlicovitz, Adolfo Magrini and Marcello Dudovich to promote their products. Later along in the 1900s, Campari would entrust its advertising to highly skilled graphic artists such as Leonetto Cappiello, Fortunato Depero, Marcello Nizzoli, Nicola Diulgheroff; but Hohenstein was the starting point in Campari's attentive quest for a specific graphic style matching the modern image that the company aimed to attribute to itself and its products. And Hohenstein hit the mark, placing the same graphic emphasis on the product (bitters) as on the manufacturer (Campari). He also added a seemingly secondary detail which was to become a recurrent element in the company's communications: the bottle of soda water, which clearly shows how the aperitif is served.

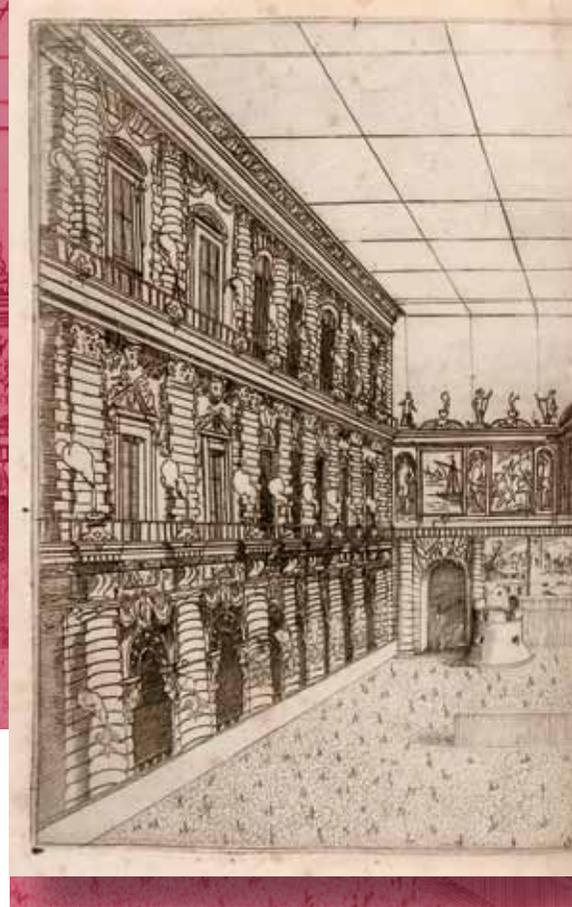
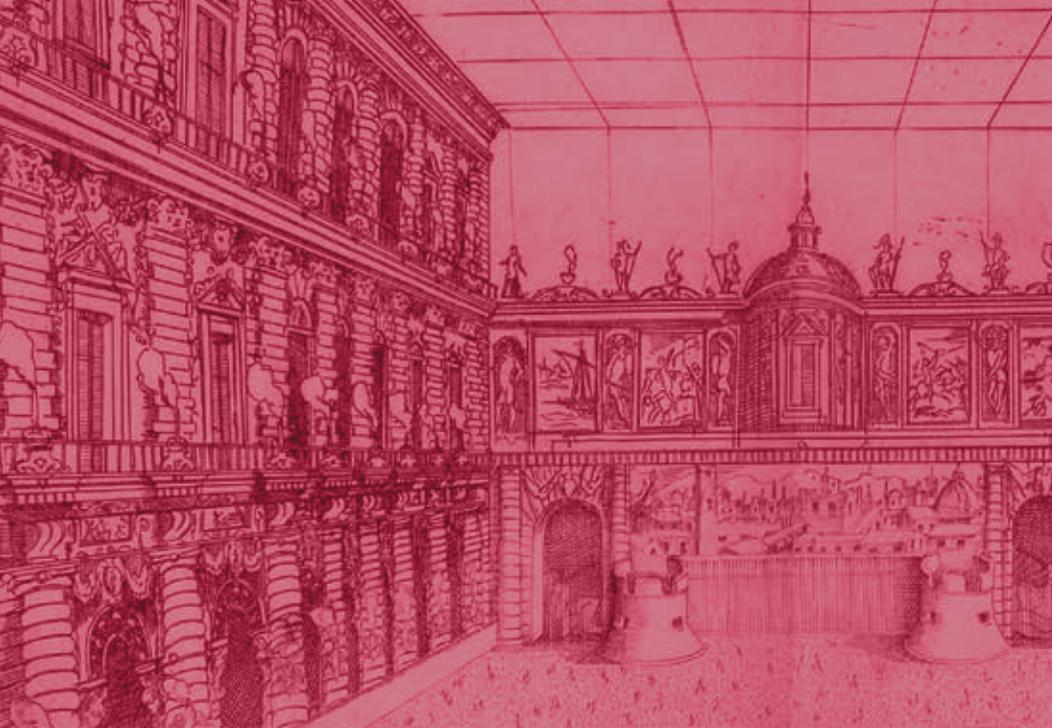
Painter, commercial artist, illustrator, set designer and costume designer, Hohenstein returned to Germany in the early 1900s after many years in Italy. There he completed many more posters for shows and art exhibits before his death in Bonn in 1928.



ADOLFO HOHENSTEIN, BOZZETTO PER LA SCENOGRAFIA
DE LA BOHÈME DI GIACOMO PUCCINI (1893)
SKETCH FOR THE SCENIC DESIGN OF LA BOHÈME,
GIACOMO PUCCINI (1893)

di una specifica qualità grafica che sia allineata e conforme all'immagine moderna che l'azienda intende attribuire a se stessa e ai propri prodotti. E Hohenstein fa centro, ponendo la stessa enfasi grafica sul prodotto (*Bitter*) e sul produttore (*Campari*). Aggiunge inoltre un dettaglio apparentemente secondario che diventerà invece un fattore ricorrente nella comunicazione aziendale: la bottiglia di soda, che rende chiara la modalità corretta di consumare il bitter.

Pittore, pubblicitario, illustratore, scenografo e figurinista affermato, dopo aver lavorato in Italia per parecchi anni, negli anni Dieci Hohenstein fece ritorno in Germania, dove firmò anche numerosi cartelloni di mostre ed esposizioni d'arte. Morì a Bonn nel 1928.



Dai Medici ai Gonzaga *dall' intermezzo al melodramma*

BY CRISTIANO COLLARI

Nell'asta di libri e autografi dello scorso ottobre sono state offerte due pietre miliari della storia della musica occidentale, provenienti da due collezioni diverse, ma strettamente legate tra loro poiché rappresentano la nascita del melodramma inteso in senso moderno.

La prima opera è un magnifico album che illustra le nozze di Ferdinando de' Medici e di Cristina di Lorena. Stampato a Siena da Filippo Suchielli dopo il 1592, è composto da 17 tavole a doppia pagina che mostrano gli interventi architettonici, le scenografie e le feste organizzate nel maggio del 1592, quando Firenze fu il centro di uno dei più grandiosi e spettacolari festival della sua storia, uno dei più ricchi e opulenti realizzati in tutto il Cinquecento. In quell'occasione furono allestite diverse opere teatrali, tra cui *La Pellegrina* di Girolamo Bargagli, particolarmente significativa poiché rappresenta ancor oggi l'apice della tradizione musicale rinascimentale. Per quest'opera furono mobilitati i maggiori talenti della corte medicea: Giovanni de' Bardi, Bernardo Buontalenti, Ottavio Rinuccini, Luca Marenzio, Cristofano Malvezzi e Giulio Caccini. Realizzati con profusione di mezzi e meravigliose macchine sceniche per stupire il pubblico, riscosero un tale successo che il granduca Ferdinando – fatto senza precedenti – ordinò che se ne pubblicassero le musiche.

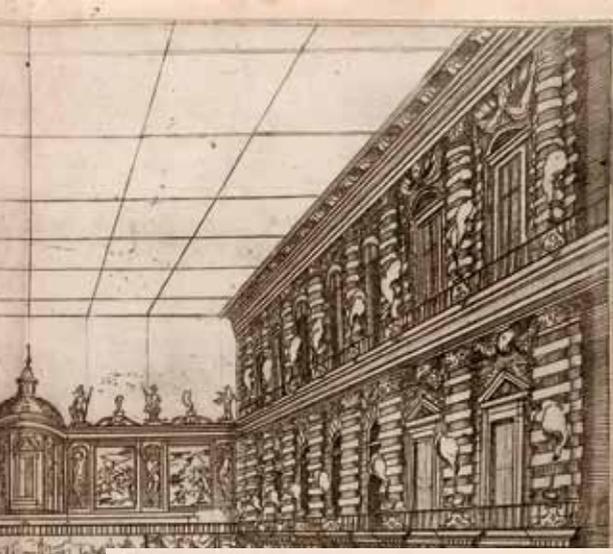
due collezioni che rappresentano
la nascita del melodramma
inteso in senso moderno.

two collections both representing
the birth of opera in the
modern sense.

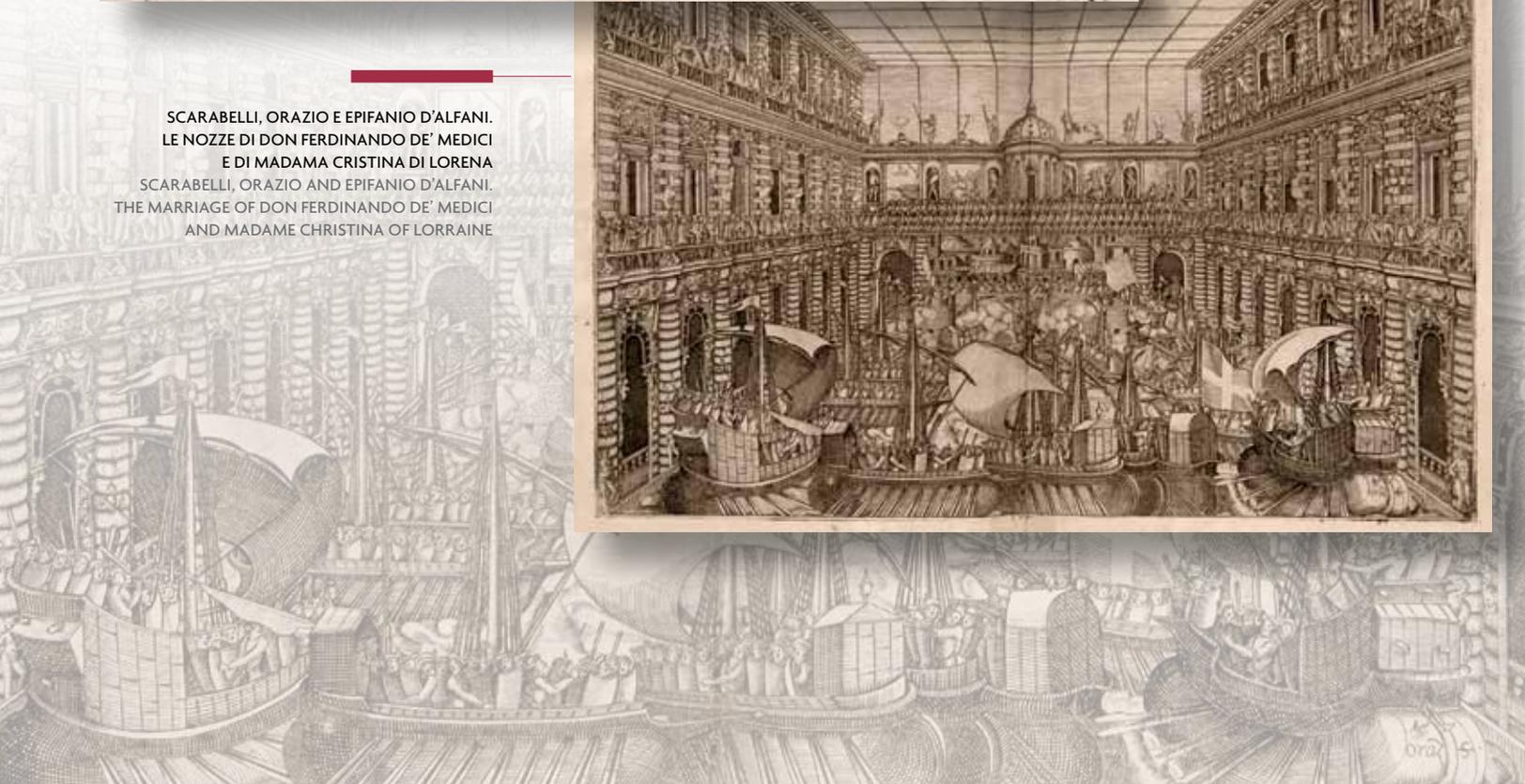
From the Medici to the Gonzaga
from interlude to opera

The October auction catalogue of rare books and autographs displayed two milestones in the history of Western music, two masterpieces that represent the birth of the Opera in the modern meaning.

The first was an album containing the illustrations of the wedding of Ferdinando de' Medici and Christine of Lorraine. Printed in Siena by Filippo Suchielli after 1592, it consists of 17 double-page plates that show the architecture and set designs drawn for the celebrations organized in 1592, when Florence was the center of one of the most impressive and spectacular festivals of its whole history—one of the richest and most opulent of the all the 16th Century. For that occasion, several theatrical works were staged, including *La Pellegrina* by Girolamo Bargagli, which is particularly significant as it represents the climax of Italian 16th Century music. The greatest talents of



SCARABELLI, ORAZIO E EPIFANIO D'ALFANI.
LE NOZZE DI DON FERDINANDO DE' MEDICI
E DI MADAMA CRISTINA DI LORENA
SCARABELLI, ORAZIO AND EPIFANIO D'ALFANI.
THE MARRIAGE OF DON FERDINANDO DE' MEDICI
AND MADAME CHRISTINA OF LORRAINE





MONTEVERDI, CLAUDIO. STRIGGIO, ALESSANDRO. LA FAVOLA D'ORFEO RAPPRESENTATA IN MUSICA IL CARNEVALE DELL'ANNO 1607 MONTEVERDI, CLAUDIO. STRIGGIO, ALESSANDRO. LA FAVOLA D'ORFEO REPRESENTED IN MUSIC CARNIVAL OF THE YEAR 1607

the Medici court worked on its production: Giovanni de' Bardi, Bernardo Buontalenti, Ottavio Rinuccini, Luca Marenzio, Cristofano Malvezzi and Giulio Caccini. Realized with an abundance of means and wonderful scenic machines to impress the public, they met with such a large success that its music was printed for the first time in history.

The second work was a volume that contained two very rare original editions of early opera librettos by Claudio Monteverdi bound together: *La Favola d'Orfeo* and *L'Arianna*, both printed in Mantua. *L'Orfeo* is universally considered the first modern opera. *L'Arianna* was commissioned to Monteverdi for the wed-

ding of Francesco IV Gonzaga and Margaret of Savoy and is the second work of the great composer, following the performance of *La Favola d'Orfeo* by a few months. These two works represent the first lyric operas composed and staged at the dawn of the 1600s following the changes introduced into music by *recitar cantando* and by the studies of the Florentine Camerata de' Bardi.

Both commissioned for princely weddings, these two works attest the strong link between the courts of Florence and Mantua and represent the transition from ancient to modern music. Their success at auction is quite significant in the increasingly attentive and selective market for rare books.

La seconda invece è un volume che riunisce le due rarissime edizioni originali dei primi libretti d'opera di Claudio Monteverdi (1567-1643): *La favola d'Orfeo* e *L'Arianna*, entrambe stampate a Mantova. *L'Orfeo* è universalmente considerato il primo capolavoro della storia del melodramma, poiché impiega tutte le risorse fino ad allora concepite nell'arte musicale. *L'Arianna* fu commissionata a Monteverdi per il matrimonio di Francesco IV Gonzaga e Margherita di Savoia. Con testo di Ottavio Rinuccini (1562-1621) e composta nello stile della monodia accompagnata, è la seconda opera del grande compositore e segue di pochi mesi la rappresentazione della *Favola di Orfeo*. Questi due lavori rappresentano le prime opere liriche composte e messe in scena agli albori del Seicento sull'onda dei mutamenti introdotti in campo musicale dal *recitar cantando* e dagli studi della Camerata de' Bardi fiorentina.

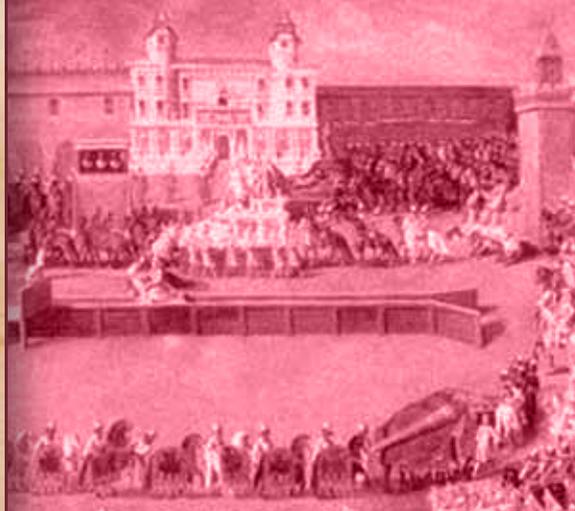
Commissionati entrambi per nozze principesche, i due libri sono accomunati dai personaggi che parteciparono alla loro realizzazione, affermano il forte legame tra le corti di Firenze e di Mantova, e soprattutto rappresentano il passaggio dalla musica antica a quella moderna. Significativo il successo che i due volumi hanno riscosso in asta, segnale di un mercato sempre più attento e ricettivo alle rarità bibliografiche.

TRAGEDIA
DEL SIG. OTTAVIO
RINUCCINI,
GENTILOMO DELLA CAMERA
DEL RE CRISTIANISSIMO.
RAPPRESENTATA IN MUSICA
NELLE REALI NOZZE DEL SERENISS.
PRINCIPE DI MANTOVA,
E DELLA SERENISSIMA INFANTA
DI SAVOIA.

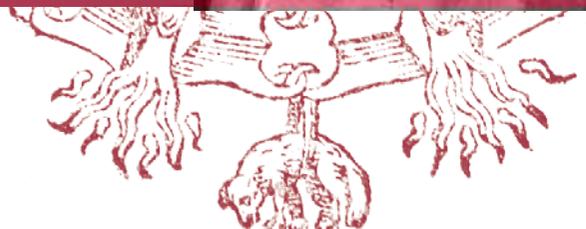
L'ARIANNA
TRAGEDIA
DEL SIG. OTTAVIO
RINUCCINI,
GENTILOMO DELLA CAMERA
DEL RE CRISTIANISSIMO.
RAPPRESENTATA IN MUSICA
NELLE REALI NOZZE DEL SERENISS.
PRINCIPE DI MANTOVA,
E DELLA SERENISSIMA INFANTA
DI SAVOIA.



IN MANTOVA,
Presso gli Heredi di Francesco Osanna Stampator Ducale. 1608.
Con licenza de' Superiori.



RINUCCINI, OTTAVIO. L'ARIANNA TRAGEDIA DEL SIG. OTTAVIO RINUCCINI
RINUCCINI, OTTAVIO. L'ARIANNA TRAGEDY OF SIR OTTAVIO RINUCCINI





Una Banca per l'Italia

BY CARLO BARZAN

Nel 1861, al momento della costituzione del Regno d'Italia, la circolazione cartacea era assicurata da banche locali, legate ai governi degli Antichi Stati, che operavano in modi diversi a seconda delle diverse legislazioni e consuetudini. Tra queste solo la Banca Nazionale negli Stati Sardi e la Banca Nazionale Toscana emettevano vera e propria cartamoneta convertibile in moneta metallica (cioè in oro), mentre le altre banche ponevano in circolazione buoni di cassa e titoli fiduciari di forme varie che, anche quando erano emessi al portatore, potevano essere incassati solo per girata ed erano quindi assimilabili agli assegni circolari dei nostri giorni. Era più che ovvio che la Banca Nazionale negli Stati Sardi, sull'onda dell'estensione al neonato Regno d'Italia delle istituzioni del Regno di Sardegna, aspirasse ad accreditarsi come banca di stato per l'intero territorio nazionale e infatti, evidentemente con questo intento, nei primi anni dopo l'unificazione si precipitò ad aprire succursali in molte città della penisola. Un progetto di legge per la fusione della Banca Nazionale negli Stati Sardi e della Banca Nazionale Toscana, con la conseguente creazione di un istituto nuovo, cui assegnare il nome di Banca d'Italia, incaricato di emettere cartamoneta e di assumere la funzione di Tesoreria dello Stato, fu presentato in Parlamento nel 1865, ma non ebbe seguito per l'ostilità dei deputati toscani, che riuscirono a portare dalla loro parte i colleghi delle province meridionali. Viste le dimensioni dell'ostacolo che si era parato davanti alle sue ambizioni, la Banca Nazionale negli Stati Sardi adottò una strategia fatta di piccoli passi, continuando ad aprire succursali in tutto il territorio del Regno, ma in modo meno aggressivo, e

un progetto di legge per la fusione della Banca Nazionale negli Stati Sardi e della Banca Nazionale Toscana.

a bill for the merger of the Banca Nazionale negli Stati Sardi and the Banca Nazionale Toscana.

A Bank for Italy

In 1861, the time of the Kingdom of Italy's founding, paper money was provided by local banks linked to the governments of the Former States, which operated in different ways according to different laws and customs. Among these, only the Banca Nazionale negli Stati Sardi and the Banca Nazionale Toscana issued genuine banknotes convertible into coins (i.e. gold), while the other banks put cash vouchers and legal tender of various forms into circulation that, even when they were issued to the bearer, could only be cashed if they were endorsed—similar to today's bank checks. It was quite obvious that the Banca Nazionale negli Stati Sardi, upon extending the Kingdom of Sardinia's institutions to the newly formed Kingdom of Italy, aspired to establish itself as a state bank for the entire country and, in fact, apparently with this aim, in the first years after unification, it rushed to open branches in many of the peninsula's cities. A bill for the merger of the Banca Nazionale negli Stati Sardi and the Banca Nazionale Toscana, with the consequent creation of a new institution, to be named Banca d'Italia and to

BIGLIETTO DA 1.000 LIRE – CREAZIONE DEL 22.7.1868
1,000 LIRE BANKNOTE - PRINTED ON 22/7/1868

be in charge of issuing paper money and assuming the role of Treasury of the State, was presented in Parliament in 1865; but it didn't move forward due to the hostility of the Tuscan deputies, who were able to bring colleagues from the southern provinces over to their side. Given the size of the obstacle blocking its ambitions, the Banca Nazionale negli Stati Sardi adopted a strategy made up of small steps: they continued to open branches throughout the territory of the Kingdom, but less aggressively, and worked to quietly take on the name of the Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Thus, without formal measures or resolutions, this new name began to creep into the terminology adopted by ministerial bureaucracies for the preparation of its acts and, in a few years, had its final, public, in a manner of speaking, christening, by appearing on the front of banknotes. At the recent auction of December 2013, four rare banknotes bearing witness to this smooth transition from one name to another were put up for sale. Specimens of 1,000-lira notes (the highest value permitted to be issued at the time) at first glance seem the same, but upon closer look, the name of the issuer on the upper portion of the note varies. In particular, on the banknote issued 22 July 1868, the name is still Banca Nazionale negli Stati Sardi, while on the banknote of 17 July 1872 it is already Banca Nazionale nel Regno d'Italia, the same as with the last two lots that make up the magnificent quartet, both issued on 15 January 1873. The extreme rarity of these notes is explained by their face value: each was theoretically convertible into coined gold that weighed about 322 grams, which, at the time, was ten times the weight of a 100-lira gold coin, which is 32.25 grams.

As for the story of the Banca d'Italia, after the project failed in Parliament in 1865, for several years nothing else happened until the 1892 Banca Romana scandal exploded; the first great episode of connivance of malfeasance and politics in Italian history. The severity of the episode forced the government to take the bull by the horns, forcing the merging of all issuing banks within the Banca d'Italia, which finally was born in 1893.

operando per assumere senza clamori la nuova denominazione di Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Così, in assenza di provvedimenti o delibere formali, tale nuova denominazione iniziò a fare capolino nella terminologia adottata dalle burocrazie ministeriali per la redazione dei propri atti e in pochi anni ebbe la sua definitiva consacrazione, per così dire, pubblica, con la comparsa in primo piano sulle banconote.

Nella recente asta del dicembre 2013 sono state proposte in vendita quattro rarissime banconote che testimoniano questo passaggio morbido da una denominazione all'altra: si tratta di esemplari del 1.000 lire (il valore più alto di cui all'epoca era consentita l'emissione) a prima vista uguali, ma nei quali varia la denominazione dell'emittente, che campeggia in grande evidenza nella parte alta. In particolare, nella banconota emessa il 22 luglio 1868 la denominazione è ancora *Banca Nazionale negli Stati Sardi*, mentre nella banconota del 17 luglio 1872 si trova già *Banca Nazionale nel Regno d'Italia*, così come negli ultimi due lotti che compongono il magnifico quartetto, entrambi emessi il 15 gennaio 1873. L'estrema rarità di queste banconote si spiega con il loro valore nominale: ognuna era teoricamente convertibile in oro monetato per un peso di circa 322 grammi, corrispondente a dieci volte il peso di una moneta d'oro da 100 lire dell'epoca, che è di 32,25 grammi.

Quanto alla vicenda della Banca d'Italia, dopo la bocciatura del progetto in Parlamento nel 1865, per parecchi anni non se ne fece più nulla, fino all'esplosione, nel 1892, dello scandalo della Banca Romana, il primo grande episodio di connivenza fra malaffare e politica della storia italiana. La gravità dell'episodio costrinse il governo di allora a prendere il toro per le corna, imponendo l'accorpamento di tutte le banche di emissione all'interno della Banca d'Italia, che vide finalmente la luce nel corso del 1893.

BIGLIETTO DA 1.000 LIRE – CREAZIONE DEL 17.7.1872
1,000 LIRE BANKNOTE - PRINTED ON 17/7/1872





Uncommon Commonwealth

{ BY MATTEO ARMANDI

i francobolli

dell'impero britannico

Il colonialismo inglese ha inizio i primi decenni del XII secolo con l'espansione nelle isole britanniche e sul continente. Risalgono invece al XV secolo le ambizioni di conquista fuori dall'Europa, in particolare sotto il regno di Enrico VII (1485-1509), con le prime strategie indirizzate chiaramente a una politica di espansione marittima. La marina mercantile britannica, infatti, incrementò, proprio durante il regno di Enrico VII, la costruzione di navi e migliorò la loro capacità di raggio di azione. L'apogeo dell'imperialismo britannico, ottenuto sia con la conquista, sia più diplomaticamente con il commercio, si ebbe però tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX secolo, quando i territori legati alla corona si estendevano per oltre 33 milioni di chilometri quadrati, pari a un quarto della superficie delle terre emerse.

Grazie alla diffusione della lingua, della tecnologia, del commercio e alla precisa organizzazione del sistema legislativo e amministrativo britannico, anche la rete postale poté irradiarsi in tutti i territori occupati. Il francobollo, che in Inghilterra aveva avuto la propria patria, si avventurò quindi in territori anche molto lontani. Per i collezionisti dell'Ottocento, che ambivano a raccogliere i francobolli di tutti i paesi del mondo, le emissioni di quei territori erano molto ricercate, per l'esotismo dei soggetti rappresentati e per la loro rarità. Ancora

ricostruire sotto forma di enciclopedia cartacea, la storia e la geografia dell'impero britannico.

to reconstructing the history and geography of the British Empire, like an encyclopedia made of scraps of paper.

Uncommon Commonwealth: stamps of the British Empire

English colonialism began in the early decades of the 12th century with expansion into the British Isles and the Continent. Their ambitions for conquest outside of Europe date back to the 15th century, especially under the reign of Henry VII (1485-1509), whose early strategies clearly leaned toward a policy of maritime expansion. In fact, under Henry VII the British merchant navy boosted its shipbuilding and widened its range of action. However, the apogee of British imperialism, reached both through conquests and, more diplomatically, through trade, was between the late 19th and early 20th centuries, when the Crown Colonies covered over 33 million square



oggi sono molti i collezionisti sparsi in tutto il mondo che si divertono a ricostruire a proprio piacimento, almeno sotto forma di enciclopedia cartacea, la storia e la geografia dell'impero britannico.

Una conferma dell'interesse collezionistico di questo settore viene dal successo ottenuto nell'asta Bolaffi del 12 e 13 dicembre 2013. In particolare, fra i territori dell'impero britannico rappresentati nella vendita che hanno suscitato maggiore entusiasmo, l'Australia, con i tre alti valori del 1929-1930 da 5 e 10 scellini e 5 sterline, con filigrana corona multipla e il Canada.

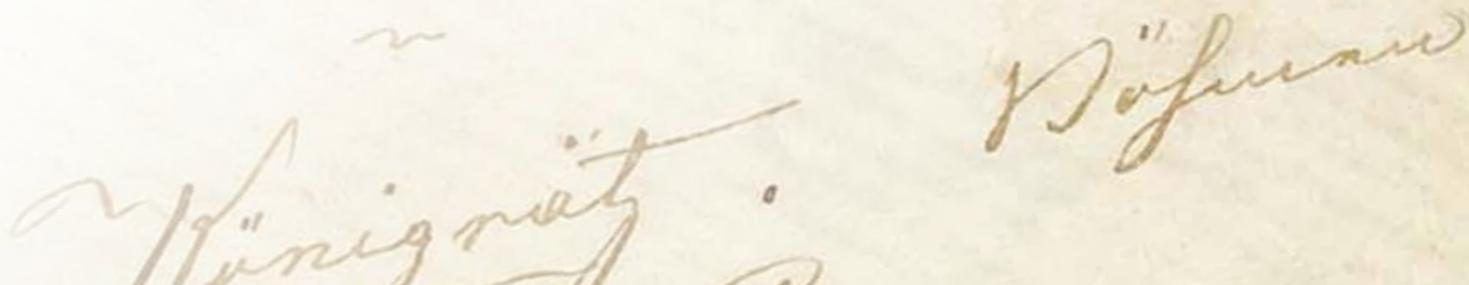
Molto contesi in sala, al telefono e su internet i quattro alti valori con annullo fiscale della serie del 1922-27 per Kenya, Uganda e Tanganyika, mentre il valore da 1 penny carminio di Nuova Zelanda ha confermato di essere fra le più ricercate prime emissioni del Commonwealth.

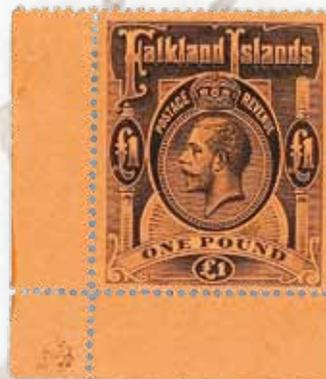


kilometers, equivalent to one fourth of the earth's dry surface area. The spread of British language, technology and trade, and the precise orderliness of British law and administration, allowed the postal network to extend into all occupied areas. Stamps whose homeland was in England struck out into very far-away lands. For 18th-century collectors, who strove to collect stamps from all over the world, stamps issued in the colonies were highly coveted, due to both their exotic subjects and rareness. Even today, many collectors all over the world enjoy reconstructing, in their own way, the history and geography of the British Empire, like an encyclopedia made of scraps of paper.

1855 – NUOVA ZELANDA – PRIMA EMISSIONE
1 P. CARMINIO SMORTO
1855 – NEW ZEALAND – FIRST ISSUE 1P DULL CARMINE

1929/30 – AUSTRALIA – FILIGRANA
CORONA MULTIPLA – I TRE ALTI VALORI DELLA SERIE
1929/30 – AUSTRALIA – WATERMARK MULTIPLE CROWN





1850/1967 COLONIE INGLESI
 AMPIA COLLEZIONE DEL PERIODO
 1850-1967: CROWN COLONIES
 EXTENSIVE COLLECTION

The success of Bolaffi's auction on 12-13 December confirmed that there is still interest in this field of collecting. The Crown Colonies that aroused the most ardor in the auction were Australia, with denominations from 1929-1930 including five shillings, ten shillings and five pounds, with a watermark multiple crown, as well as Canada.

Hotly contested in the auction hall, over the phone and online, were four high denominations with cancel from the 1922-27 series for Kenya, Uganda and Tanganyika. The one-penny carmine denomination from New Zealand proved to be one of the most sought-after early issue stamps of the Commonwealth.

In the kaleidoscope of colonial stamps, numerous specimens from Rhodesia, South Africa and the Malayan States were the focal point for many collectors and investors. From Johor, the southernmost state of Peninsular Malaysia, there were two plate blocks of four specimens



denominated 50 and 100 dollars, with the image of Sultan Ibrahim.

The history and geography of the British empire flow through the pages of a striking collection in 22 albums that held a wonderful assortment of stamps from all the Crown Colonies. At the latest philatelic auction, this set was the top lot.

Even rarer and more sought after than stamps are philatelic covers, the posted envelopes themselves, which are like hard-to-find documentation. When they are of high quality, they can often fetch sums well above their appraised value. This is what happened with a small collection of stamps from the Ionian Islands, Ireland and Heligoland (an archipelago in the North Sea, long disputed by Denmark, Great Britain and Germany, which now owns it). Most of its specimens were not cancelled, but its value was enhanced by the covers therein.

Nel caleidoscopio di emissioni coloniali, l'attenzione di collezionisti e investitori si è focalizzata anche su numerosi francobolli della Rhodesia, del Sudafrica e degli Stati malesi; questi ultimi erano rappresentati in particolare da due blocchi di quattro esemplari da 50 e 100 dollari, raffiguranti il sultano Ibrahim, emessi da Johor, il più meridionale fra gli stati della penisola.

La storia e la geografia dei paesi dell'impero britannico scorrono nelle pagine di una suggestiva collezione distribuita in 22 album che al suo interno presentava una bella selezione di francobolli di tutti i paesi assoggettati alla corona: all'ultima asta filatelica questo insieme ha rappresentato il top lot del capitolo.

Ancora più rare e ricercate dei francobolli sono infine le buste viaggiare, documenti quasi introvabili che, se di qualità elevata, raggiungono cifre spesso al di sopra delle previsioni, come accaduto per una piccola collezione di francobolli di Heligoland (arcipelago del Mare del Nord, a lungo conteso da Danimarca, Gran Bretagna e Germania, e ora appartenente a quest'ultima), Isole Ionie e Irlanda, incentrata su esemplari non annullati, ma valorizzata dalla presenza di alcune lettere viaggiare.



b 1.2014



finito di stampare nel mese di febbraio
printed in February



BOLAFFI
ASTE
AMBASSADOR